



VIII LEGISLATURA

XVLII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 18 settembre 2007
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHE GERMINI

INDICE

QUESTION TIME:

Oggetto n. 106

**Intendimenti della G.R. circa il superamento del precariato
e la stabilizzazione dei rapporti di lavoro del personale regionale
in attuazione dell'art. 1 - comma 519 e seguenti - della
Legge 27/12/2006, n. 296 (Legge Finanziaria 2007)**

Presidente

Girolamini

Assessore Riommi

pag.	1
pag.	1
pag.	1, 3
pag.	2

Oggetto n. 123

**Danni alle colture agricole provocati dalla fauna
selvatica - mancata erogazione da parte della
G.R. degli indennizzi dovuti per l'anno 2005 -
intendimenti della Giunta medesima ai fini**



del contenimento del fenomeno	pag. 3
Presidente	pag. 4
Mantovani	pag. 4, 5
Assessore Bottini	pag. 4
 Oggetto n. 115	
Esperimento delle procedure di valutazione di impatto ambientale a seguito del progetto presentato dalla società Terni En.A. volto all'ottenimento dell'autorizzazione all'incenerimento di sostanze diverse dalle biomasse	pag. 6
Presidente	pag. 6
Melasecche Germini	pag. 6, 8
Assessore Bottini	pag. 7
 Oggetto n. 114	
Possibili nuovi trasferimenti di rifiuti dalla regione Campania alla regione Umbria a fronte di contenzioso aperto dalla G.R. umbra ai fini del recupero di crediti relativi a trasferimenti precedenti	pag. 8
Presidente	pag. 9
Lafranco	pag. 9, 10
Assessore Bottini	pag. 9
 Oggetto n. 111	
Avvenuto sequestro di ceneri e di altro materiale ritenuto pericoloso da parte della Guardia Forestale di Viterbo - eventualità di smaltimento illecito di rifiuti nell'attività di ritombamento della cava di Ramici in territorio del comune di Alviano	pag. 10
Presidente	pag. 11
De Sio	pag. 11, 12
Assessore Bottini	pag. 11
 Oggetto n. 131	
Provvedimenti volti a risolvere i problemi derivanti dagli attingimenti di acqua da parte della società Rocchetta - Idrea in località Gualdo Tadino - Pozzo Corcia	pag. 13
Presidente	pag. 13
Tracchegiani	pag. 13, 15
Assessore Bottini	pag. 14, 15
 Oggetto n. 119	
Iniziative finalizzate al rilancio della Scuola Europea per la Conservazione e il Restauro dei Beni librari di Spoleto	pag. 16
Presidente	pag. 16
Cintioli	pag. 16, 18
Assessore Prodi	pag. 17

Oggetto n. 126

Istituzione delle sezioni sperimentali aggregate alle Scuole dell'Infanzia - esiguità del numero dei progetti finanziati in Umbria dal Ministero della Pubblica Istruzione

Presidente	pag. 18
Lignani Marchesani	pag. 19
Assessore Prodi	pag. 19, 21
	pag. 19

Oggetto n. 127

Difficile situazione economica e patrimoniale della S.S.I.T. (Società Spoletina Imprese Trasporti)

Presidente	pag. 21
Spadoni Urbani	pag. 22
Assessore Rometti	pag. 22, 23
	pag. 22

- TERMINE QUESTION TIME -

Presidente	pag. 24
Presidente Lorenzetti	pag. 24

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute

Presidente	pag. 25
	pag. 25

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale

Presidente	pag. 26
	pag. 26

Comunicazioni dell'Assessore Riommi, ai sensi dell'art. 49 - comma 3 del Regolamento interno, in occasione del decimo anniversario degli eventi sismici del 29 settembre 1997

Presidente	pag. 27
Assessore Riommi	pag. 27, 33, 51
Modena	pag. 27, 44
Spadoni Urbani	pag. 32, 41
Zaffini	pag. 33
Presidente Lorenzetti	pag. 37
	pag. 46

VIII LEGISLATURA XLVII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta inizia alle ore 10.40.

PRESIDENTE. La seduta è valida. Cominciamo la seduta di Question Time, dando la parola al Consigliere signora Girolamini, oggetto numero 106.

OGGETTO N. 106

INTENDIMENTI DELLA G.R. CIRCA IL SUPERAMENTO DEL PRECARIATO E LA STABILIZZAZIONE DEI RAPPORTI DI LAVORO DEL PERSONALE REGIONALE IN ATTUAZIONE DELL'ART. 1 - COMMA 519 E SEGUENTI - DELLA LEGGE 27/12/2006, N. 296 (LEGGE FINANZIARIA 2007)

Tipo Atto: Interrogazione

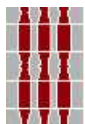
Presentata da: Consr. Girolamini

Atto numero: 868

PRESIDENTE. Interroga la Consigliera Girolamini, e risponde l'Assessore Riommi. Prego Consigliera.

GIROLAMINI. È stata presentata in giugno, quindi poi ci sono state delle evoluzioni, in ogni modo è sempre assolutamente attuale il tema del precariato e della stabilizzazione dei rapporti di lavoro. In questo caso, l'interrogazione riguarda il precariato nell'ambito della Regione, dove al pari di altre realtà istituzionali, per far fronte al blocco di assunzione del personale, alle misure stringenti rispetto alle spese del personale, si è fatto ricorso e si sono attivati altri tipi di rapporti di lavoro per progetti, ma anche per garantire il prosieguo dell'attività ordinaria.

Ora, certamente, i presupposti che sono fissati dalla Finanziaria del 2007, sulla base dei



quali questo personale può essere stabilizzato sono presupposti che riguardano la vacanza in organico rispetto alla qualifica da assumere, riguardano l'aver sostenuto a delle procedure selettive di tipo concorsuale, a delle procedure pubbliche ed avere maturato un'anzianità di lavoro di almeno tre anni prima del 29 settembre 2006. Risulta alla Regione un dato di circa 22 lavoratori che appunto, a seguito della selezione, hanno i requisiti per partecipare. Quindi chiedo alla Giunta quali sono le iniziative, le procedure ed i tempi che sono stati messi in campo per dare una risposta positiva a questo tipo di personale. Grazie.

PRESIDENTE. Per la risposta la parola all'Assessore Riommi.

ASSESSORE RIOMMI. Il tema è stato sufficientemente illustrato nella interrogazione. La legge finanziaria ha riaperto una possibilità da questo punto di vista di andare oltre la situazione che comunque anche presso le pubbliche amministrazioni si era venuta a creare di rapporti cosiddetti atipici, non standard, per usare la terminologia della legge. Voglio ricordare al Consiglio che alla fine della scorsa legislatura, nel 2005, approvammo la legge di riorganizzazione della disciplina del personale in cui tentammo di affrontare questo problema, con una norma che dava un riconoscimento dentro le procedure selettive a chi aveva svolto rapporti di lavoro, etc.. Ricorderanno altresì i Consiglieri regionali che l'allora Governo nazionale impugnò quel punto della norma e che la Corte Costituzionale abrogò parzialmente quell'articolo. La Finanziaria ha riaperto una strada. Rispondo molto rapidamente, emergeva anche dalle considerazioni e dai dati che illustrava il Consigliere Girolamini: se noi dessimo una applicazione pedissequa di quanto previsto dalla legge finanziaria il fenomeno che avremmo nella Regione Umbria sarebbe estremamente modesto, già il dato indicato di 22 unità è un dato non riscontrato, è ancora, a verifica precisa, è ancora meno perché i tre anni di quel gruppo, i cosiddetti assistenza tecnica al DOCUP, i tre anni sono stati maturati per una parte con un rapporto diretto e una parte con successive proroghe e quindi non si rientrerebbe nella previsione. Più ci sono due, tre unità di personale chiamato dagli uffici di collocamento, un paio di autisti, alcuni aiuto cuochi, etc.. La Regione dell'Umbria ha sottoposto alle organizzazioni sindacali un percorso più articolato, cioè di andare ad una legge che prevedesse la cosiddetta stabilizzazione per il personale che aveva pienamente i requisiti previsti dalla legge finanziaria. Ma un'ipotesi più ampia ovviamente con meccanismi tecnici diversi, che



riconoscesse comunque un'opportunità, una possibilità anche a quel personale, ad esempio, collaborazioni, ad esempio chi aveva fatto alcuni anni di rapporto a tempo determinato ed alcuni anni di collaborazione e quant'altro. Quindi un ragionamento più organico che desse una risposta più profonda al fenomeno della precarietà che esiste.

Il disegno di legge è stato approvato, se non mi ricordo male, nell'ultima seduta della Giunta regionale di luglio, dopo ampio e partecipato confronto anche con le organizzazioni sindacali, io ho rifirmato l'atto di trasmissione al Consiglio Regionale qualche giorno fa, al rientro dalle ferie, credo che nelle prossime ore, se non è già arrivato, sarà all'attenzione delle Commissioni; in quel contesto valuteremo e cercheremo di dare la risposta più piena. C'è un altro requisito fondamentale oltre alle procedure, ai presupposti e quant'altro, che le cosiddette stabilizzazioni o il superamento del precariato avviene sempre nell'ambito dell'invarianza della dotazione organica e delle altre situazioni. Quel disegno di legge riguarderà l'attenzione del Consiglio e di fatto in Conferenza dei Presidenti ho anche chiesto una procedura, diciamo, il più accelerata possibile perché si possa lavorare a partire dalla fine dell'anno con le procedure attuative.

PRESIDENTE. Grazie Assessore, anche per il rispetto dei tempi. Per la replica un minuto alla Consiglieria Girolamini.

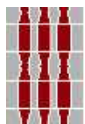
GIROLAMINI. La replica sarà breve perché prendo atto e sono in questo senso soddisfatta dell'approccio con cui la Giunta, e quindi l'Assessore ha affrontato questo tema in maniera organica, in maniera più estensiva, per cui avremo occasione poi di entrare nel merito nel momento in cui il disegno di legge verrà all'attenzione della Commissione e quindi del Consiglio.

Condivido anch'io che bisognerà fare celermente se vogliamo che poi queste procedure possano essere attivate con la gradualità e con la rispondenza rispetto alle disponibilità dei posti e delle risorse finanziarie.

PRESIDENTE. Passiamo all'oggetto numero 123.

OGGETTO N. 123

DANNI ALLE COLTURE AGRICOLE PROVOCATI DALLA FAUNA SELVATICA -



MANCATA EROGAZIONE DA PARTE DELLA G.R. DEGLI INDENNIZZI DOVUTI PER L'ANNO 2005 - INTENDIMENTI DELLA GIUNTA MEDESIMA AI FINI DEL CONTENIMENTO DEL FENOMENO

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Modena, Nevi, Mantovani e Spadoni Urbani

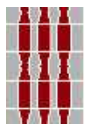
Atto Numero: 948

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Mantovani e risponde l'Assessore Bottini.

MANTOVANI. Grazie, Presidente. Illustro l'interrogazione firmata da tutto il Gruppo di Forza Italia e consegnata in data 12 luglio 2007. L'interrogazione concerne appunto i danni alle colture agricole provocati dalla fauna selvatica, mancata erogazione per quanto riguarda i fondi e quali siano gli intendimenti della Giunta medesima ai fini del contenimento della funzione. Ne do brevemente lettura: "I sottoscritti Consiglieri, premesso che ogni anno gli agricoltori subiscono ingenti danni alle colture a causa della fauna selvatica ed in particolare dai cinghiali, che nonostante quanto previsto dalla normativa vigente e quanto reiteratamente assicurato dall'Assessore regionale e dall'Assessore provinciale competente, non sono stati a tutt'oggi versati gli indennizzi relativi all'anno 2005. Tenuto conto che tale stato di crescente disagio è di una componente importante del tessuto economico e sociale della nostra Regione; è stato più volte manifestato dalle associazioni di categoria che il perdurare di tale situazione rischia di ingenerare tensioni tra agricoltori e cacciatori. Rilevato che nonostante le sollecitazioni non sono state a tutt'oggi avviate iniziative di tutela e prevenzione che possano ridurre l'impatto della fauna selvatica sulle coltivazioni, tutto ciò premesso l'interrogazione chiede: da cosa siano stati determinati i ritardi nell'erogazione degli indennizzi e quali iniziative si intende intraprendere da parte della Giunta per ridurre ulteriormente l'impatto della fauna selvatica come danni all'agricoltura".

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Per la risposta la parola all'Assessore Bottini, prego Assessore.

ASSESSORE BOTTINI. E' un problema vero quello che solleva il collega Mantovani, problema vero perché i danni prodotti all'agricoltura non è semplicissimo tenerli sotto



controllo, per gran parte, almeno al 90% sono prodotti dalla specie cinghiale.

Per quanto riguarda il 2005 rispetto alle risorse stanziare nei capitoli di bilancio, e visto che le procedure normative implicano di considerare la rendicontazione per vedere gli effettivi danni e conseguentemente predisporre la liquidazione di questi, si è verificato che la rendicontazione ha mostrato che le risorse messe a disposizione erano insufficienti, erano insufficienti rispetto ai danni prodotti, ragion per cui si è ricorso attraverso un provvedimento della Giunta e successivamente con determina dirigenziale e quindi con un po' di ritardo, a provvedere ad integrare in base alla rendicontazione e quindi a girare alle Province le risorse necessarie ad erogare le somme in rapporto ai danni prodotti in quell'anno. La cosa credo che sia completamente definita ma il problema si ripropone, tanto è vero che dobbiamo e stiamo mettendo mano ad una revisione della Legge 23 sui danni, perché dobbiamo in qualche maniera arrivare ad uno snellimento procedurale perché con quel tipo di procedure è evidente che si somma inevitabilmente qualche ritardo. Tra l'altro ci aiuta in questo anche il regolamento nuovo di caccia al cinghiale perché predispone ed annuncia e dice che le risorse devono essere in rapporto ai danni e alle popolazioni di cinghiale rilevate.

Quindi abbiamo i presupposti per poterci muovere a rivedere la Legge 23, per accelerare le procedure che possono dare quelle soddisfazioni ovviamente agli agricoltori in un quadro di compatibilità e di buoni rapporti tra mondo venatorio e mondo dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Per la replica un minuto.

MANTOVANI. Io ringrazio l'Assessore per la risposta, d'altra parte rilevo che questa problematica, come confermato anche dall'Assessore, è una problematica antica alla quale occorre necessariamente porre rimedio. Un'Amministrazione efficiente oggi, settembre 2007, dovrebbe pagare, dovrebbe erogare i fondi per i danni del 2006 e d'altra parte è del tutto evidente che siccome le cifre stanziare non bastano, è opportuno che nella legge di bilancio si provveda anche ad istituire un capitolo di spesa apposito per questo versante senza poi rincorrere le modifiche al bilancio stesso. Per cui, da questo punto di vista, è evidente che la Giunta dovrà farsi carico di questa necessità.

Rilevo, e lo pongo come punto di domanda, se non ci fossero i cacciatori con le proprie quote, naturalmente, chi darebbe l'indennizzo agli agricoltori, sul fronte del contenimento della fauna selvatica nociva credo che tanto di più occorra fare con i prossimi atti consiliari

e giuntali. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere, passiamo all'atto numero 930.

OGGETTO N. 115

ESPERIMENTO DELLE PROCEDURE DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE A SEGUITO DEL PROGETTO PRESENTATO DALLA SOCIETÀ TERNI EN.A. VOLTO ALL'OTTENIMENTO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'INGENERIMENTO DI SOSTANZE DIVERSE E DALLE BIOMASSE

Tipo Atto: Interrogazione

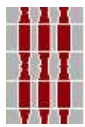
Presentata da: Consr. Melasecche Germini

Atto numero: 930

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Melasecche Germini e risponde l'Assessore Bottini.

MELASECCHÉ GERMINI. Assessore, il tema è in parte noto: la situazione del comprensorio Terni-Narni, fondamentalmente, ha, come lei ben sa, insediati ben tre inceneritori. La situazione, gli ultimi dati dell'ambiente sono quelli resi noti dall'ARPA e dall'Università di Perugia, per i quali, ad esempio, nell'unica centralina che ha rilevato questi valori il nichel è superiore anche al 400%, nichel cancerogeno, rispetto alla normativa europea. Gli sforamenti per quanto riguarda le polveri sottili ormai hanno superato di gran lunga le 35 giornate all'anno. Il registro tumori presenta problemi specifici e particolari. D'estate nubi acri si diffondono in città ed ancora non si sa bene da quali impianti provengano, sono ormai davanti al Tribunale i giudizi nei confronti di alcune società che diffondono polveri.

Allora la mia interrogazione nei suoi confronti è la seguente: poiché l'impianto Terni EN.A che era stato realizzato e autorizzato dalla Regione per bruciare biomasse con una procedura alquanto strana, particolare, semplificata, all'epoca fu autorizzato da un dirigente della Provincia a bruciare rifiuti industriali come sta facendo ora, poiché la normativa europea prevede obbligatoriamente che nel caso di trasformazione ci sia la valutazione di impatto ambientale, cosa che per quell'impianto non ci risulta essere avvenuta, noi le chiediamo come mai c'è stata questa deroga alla normativa europea,



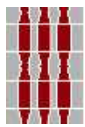
come mai la normativa regionale ancora non è stata cambiata, nonostante la cogenza di quella europea e cosa intende fare la Regione per quell'impianto specifico, cioè se intenda sottoporlo a valutazioni di impatto ambientale o meglio ancora a valutazione ambientale strategica, cioè una valutazione che tenga conto di tutta la situazione ambientale circostante oppure, come fece all'epoca, con il suo predecessore Monelli, che non fece neanche ricorso al TAR per opporsi a quel provvedimento di procedura semplificata che ha favorito l'imprenditore privato in un impianto che occupa 20 persone ma ha danneggiato profondamente l'intero territorio grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Per la risposta la parola all'Assessore Bottini.

ASSESSORE BOTTINI. Sulla Conca ternana per i motivi che ricordava anche il Consigliere Melasecche, c'è un'attenzione costante, un monitoraggio costante di una situazione indubbiamente complessa. Rispetto allo specifico e alle evidenze portate dall'interrogazione, gran parte di questi attengono alla competenza della Provincia di Terni, la quale assicura, interpellata ovviamente da noi, anche a seguito dell'interrogazione, che ha autorizzato la ditta Terni EN.A per tipologie e per quantitativi non differenti da quelli autorizzati sei anni fa. Quindi non c'è un cambiamento né di quantità né di tipologia dei materiali che vengono bruciati da quell'impianto. Tra l'altro, nel frattempo, c'è stata anche un'evoluzione normativa di cui inevitabilmente dobbiamo tenere conto. Agli uffici regionali non risulta nessuna richiesta di valutazione di impatto ambientale, ma l'evoluzione normativa a cui facevo riferimento è il decreto legislativo 152 che bypassa le previsioni della normativa precedente e che dice che per le procedure semplificate non serve valutazione di impatto ambientale e la cosa incrocia anche un cambiamento perché nel 2006 dalle procedure semplificate si è passati a procedure ordinarie e per queste non serve la valutazione di impatto ambientale.

In ogni caso, come Regione - credo che questo sia il punto che più interessi - siamo per quella situazione, per quell'impianto, abbiamo già attivato un percorso di eventuale rilascio di autorizzazione integrata ambientale, che ovviamente tiene insieme le varie autorizzazioni, le varie situazioni che sul versante ambientale si manifestano in un quadro complessivo che credo possa essere quello più garante anche rispetto alle preoccupazioni dei cittadini.

Quindi questo è l'impegno alla Regione e quello è uno degli impianti e delle attività che



sono tenute a chiedere l'autorizzazione integrata ambientale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per la replica di un minuto la parola al Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ GERMINI. Lei Assessore sa che l'ARPA, l'Agenzia Regionale per la protezione dell'ambiente, su 100 camini di una sola industria ne controlla qualcosa come 3-4 l'anno, il che vuol dire che ripete il secondo controllo rispetto al primo dopo 30 anni circa. Lei può capire e chiunque capisce che di fronte a una situazione di questo genere in cui l'ARPA di fatto può ben poco, perché il monitoraggio continuo ai camini non viene effettuato dall'ARPA ma viene effettuato direttamente dai proprietari degli impianti, lei capisce quanto i cittadini possano essere garantiti. Non solo, che lei mi dichiari che la trasformazione del carburante da biomasse a piper di cartiera che è costituito da una plastica cellulosa carica di cloro, per cui se i fori di post combustione ed i camini non funzionano a temperatura adeguata emettono diossina perché il cloro non bruciato adeguatamente emette diossina, la situazione è molto preoccupante.

Io prendo atto di quello che lei mi dice che ci sarebbe un nuovo percorso, io le chiedo intanto la documentazione su questa procedura di valutazione integrata che la Regione starebbe facendo, ma le ricordo di rivedere le condanne che ha subito l'Italia ripetutamente anche recentemente proprio per non avere sottoposto a VIA trasformazioni di impianti analoghi ad esempio a Brescia. Quindi al momento, data la situazione, non sono assolutamente soddisfatto, pur tuttavia apro con attenzione a questa sua novità ed attendiamo la documentazione.

PRESIDENTE. Grazie. Passiamo all'atto n. 921.

OGGETTO N. 114

POSSIBILI NUOVI TRASFERIMENTI DI RIFIUTI DALLA REGIONE CAMPANIA ALLA REGIONE UMBRIA A FRONTE DI CONTENZIOSO APERTO DALLA G.R. UMBRA AI FINI DEL RECUPERO DI CREDITI RELATIVI A TRASFERIMENTI PRECEDENTI

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Laffranco

Atto numero: 921

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Laffranco, risponderà l'Assessore Bottini.

LAFFRANCO. Grazie, Presidente. Assessore, la vicenda, la tematica dei rifiuti ormai la coinvolge non solo per competenza ma per emergenze da anni. Noi abbiamo parlato di rifiuti in occasione dell'increscioso aumento delle tariffe, soprattutto a Perugia, abbiamo parlato di rifiuti in occasione del mancato raggiungimento degli obiettivi della raccolta differenziata, oggi parliamo della questione dei rifiuti campani. E' noto che la Regione Umbria fece un accordo con la Regione Campania per ospitare dei rifiuti, vista l'emergenza che c'era in Campania, e questi rifiuti furono stipati presso la discarica Le Crete di Orvieto. La vicenda ha avuto strascichi giudiziari, ha avuto anche strascichi di contenzioso economico perché, a quello che ci risulta, la Regione dell'Umbria ha un credito con la Regione Campania e con il Governo, non mi è chiaro francamente se con l'uno o altro o con tutti e due, che ha avuto anche poi, diciamo così, un'azione giudiziaria da parte della Regione per recuperare questo credito o per vicende connesse.

Ora, abbiamo avuto notizia, speriamo che queste notizie non siano corrette, di un possibile nuovo invio di rifiuti dalla Campania in Umbria. Ora, è evidente l'allarme che questa notizia ha suscitato nella comunità orvietana, è evidente anche la nostra preoccupazione, già i problemi di rifiuti io ne citavo alcuni ma potrei metterci la mancata applicazione del piano rifiuti in molte sue parti, l'individuazione dell'inceneritore nell'area del perugino, se ci mettiamo a continuare ad ospitare ulteriori rifiuti campani, che tra l'altro non ci vengono neanche riconosciuti in termini economici, beh, si capisce bene che la vicenda dei rifiuti invece che andando verso una normalizzazione rischia di restare un'emergenza, per cui chiedo lumi e speranzoso attendo una smentita da parte della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. La parola all'Assessore Bottini.

ASSESSORE BOTTINI. Il collega Laffranco sa bene che in Umbria ci sono vari problemi e non ci sono emergenze e rispetto alla chiusura dell'interrogazione smentisco, cioè nel senso che non vi sono richieste né da parte del Governo né della Protezione Civile di ospitare rifiuti campani nei mesi recenti. Faccio riferimento, ho la data anche di

riferimento, ottobre 2006, allorquando c'era un piano della Protezione Civile riferito all'emergenza campana e che chiedeva a varie Regioni tra cui l'Umbria di ospitare un quantitativo se vogliamo anche piccolo, piccolissimo, di 500 metri cubi di rifiuti, sempre sulle Crete, sempre su Orvieto. La mia risposta alla Protezione Civile, risposta scritta, era che l'Umbria non poteva ospitare ulteriormente, a fronte di una storia precedente non chiusa, aveva in un certo senso già dato, come si dice, ed aveva fondamentalmente anche l'interesse a tutelare una situazione impiantistica anche di discariche, che credo che per tutte le Regioni siano gioielli da tenere in efficienza e tenerli fondamentalmente bene come coltivazione e come quantità di materie da ingressare. Ma ciò nonostante non smarrendo anche un senso di solidarietà, la risposta verteva su due aspetti: la chiusura di quelli che erano crediti della Regione rispetto alla vicenda precedente, ed il fatto che tutte le Regioni eventualmente dovevano caricarsi un po' del problema campano.

Questa era la risposta scritta che io feci nell'ottobre 2006 alla Protezione Civile. Da allora nessuna nuova, forse nessuna nuova buone nuove, nel senso che ci sono sviluppi su quel versante e tra l'altro mi sembra che la vicenda campana abbia preso un'altra piega, fondamentalmente rispetto alle situazioni che c'erano sette-otto, un anno fa. Inoltre la Giunta ha anche deciso di promuovere tutte le azioni per cercare di ottenere il pagamento delle somme dovute da parte del Commissario per la precedente vicenda.

PRESIDENTE. Grazie. Per la replica di un minuto, prego Consigliere.

LAFFRANCO. La ringrazio Assessore. Devo dire che questa volta è stato puntuale, non perché altre volte non lo sia, ma questa volta la risposta mi appare convincente. Siamo lieti di questo, ciò non toglie che per quanto ci riguarda la valutazione politica come centro destra della vicenda rifiuti, rimane una valutazione in termini di emergenza perché ribadisco, al di là di questa vicenda su cui verteva l'interrogazione, che ci fa piacere stia andando in una direzione di non ulteriore ospitalità di altri quantitativi di rifiuti che non saremmo in grado di ospitare, però la vicenda rifiuti resta intatta e per la vicenda delle tariffe, per la vicenda della raccolta differenziata, e per la vicenda su cui lei si è anche espresso pubblicamente dell'individuazione di un inceneritore o di un qualcosa di simile nell'area del perugino. Mi auguro francamente che si arrivi presto ad una proposta ufficiale della Giunta. Non mancherà l'attenzione da parte dell'opposizione laddove la proposta sia razionale, logica e vada sostanzialmente nell'interesse dell'intera comunità regionale.



PRESIDENTE. Grazie possiamo all'atto numero 912.

OGGETTO N. 111

AVVENUTO SEQUESTRO DI CENERI E DI ALTRO MATERIALE RITENUTO PERICOLOSO DA PARTE DELLA GUARDIA FORESTALE DI VITERBO - EVENTUALITÀ DI SMALTIMENTO ILLECITO DI RIFIUTI NELL'ATTIVITÀ DI RITOMBAMENTO DELLA CAVA DI RAMICI IN TERRITORIO DEL COMUNE DI ALVIANO

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Sio

Atto numero: 912

PRESIDENTE. Diamo la parola al Consigliere De Sio. Risponde sempre l'Assessore Bottini.

DE SIO. Presidente, Assessore, forse non ci saranno emergenze nella Regione dell'Umbria certamente il problema di rifiuti dello smaltimento più o meno illecito che a volte avviene nella nostra Regione ci dà modo di sollevare alcune vicende sulle quali comunque la preoccupazione resta. Mi riferisco alla nota vicenda perché già trattata in altri periodi nella scorsa legislatura anche in Consiglio Regionale delle Cave di Ramici dove negli ultimi tempi sono aumentate le preoccupazioni soprattutto relativamente ad alcuni sequestri che sono stati fatti in una azienda che a vario titolo e per diversi percorsi è stata coinvolta in un traffico e in uno smaltimento illecito di rifiuti tossici e nocivi.

Allora, la domanda nostra è una domanda abbastanza semplice. Noi crediamo che vi siano i presupposti per fare una nuova, attenta, approfondita analisi su quali sono stati i materiali usati per il ritombamento di quelle cave negli anni passati proprio perché siamo di fronte ad una azione criminosa che in qualche modo è stata contestata da parte dell'autorità giudiziaria proprio nei confronti dei soggetti che in quel periodo avevano il compito di fare questo tipo di operazione. Noi crediamo che anche prendendo spunto dalle preoccupazioni dell'ARPA che nel 2004, lo ricordo, con ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio Regionale esprimeva preoccupazioni sulle modalità appunto di

ritombamento e chiedeva che venissero fatte indagini, io credo che sarebbe opportuno che la Regione dell'Umbria avviasse, sollecitasse l'autorità a fare chiarezza definitiva in modo che le popolazioni possano avere la tranquillità di essere tutelate sotto il profilo dell'ambiente ed anche di ciò che è stato fatto negli anni passati.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Bottini.

ASSESSORE BOTTINI. È una vicenda anche questa che viene da molto lontano, ed è una vicenda che va tuttora seguita con grande attenzione. La ditta in questione opera su due versanti di attività, rispetto al primo ci sono stati dei controlli di ARPA che noi abbiamo ovviamente acquisito, riguardanti la qualità dell'aria, ad esempio, e riguardanti i rifiuti utilizzati nel ciclo produttivo di quell'impresa. Da questo punto di vista non risultano alterazioni rispetto alle cose che bisogna correttamente fare o inquinamenti particolari. Un secondo monitoraggio di ARPA ha riguardato le falde, le acque sotterranee, ed anche lì i parametri sono inferiori ai livelli di guardia e mi riferisco ai rilievi riguardanti il manganese, il nichel, il rame, a questi aspetti. Ma è evidente che questo rilevamento di ARPA ormai è abbastanza datato e che la cosa va in un certo senso rinnovata. ARPA sta predisponendo un nuovo controllo delle falde per assicurare i cittadini che i livelli siano abbondantemente sotto controllo.

Da non escludere, ma dipende da questi risultati, anche un'eventuale caratterizzazione per vedere la tipologia dei materiali, in base anche ad una visita o rivisitazione dei contenuti della convenzione tra il Comune di Alviano e la ditta in questione che era autorizzata dal Comune stesso a ritombare la cava di Ramici. Quindi, agendo anche su quella convenzione si potrebbe muovere in questa direzione, perché? Perché eventuali azioni di questa natura dovrebbero essere a carico dell'impresa qualora l'impresa abbia violato ovviamente la normativa.

PRESIDENTE. Grazie per la replica di un minuto. La parola al Consigliere De Sio.

DE SIO. Io ritengo che le informazioni che l'Assessore ci ha fornito siano esaustive sotto il profilo di ciò che è stato fatto finora e naturalmente prendo atto che siamo ancora in attesa di avere un quadro più puntuale su quella che è la realtà delle falde, dei terreni, che già l'ARPA, ci dice l'Assessore, sta predisponendo. Invitiamo a fare presto anche perché

in questo momento vi sono voci preoccupanti che potrebbero essere anche incontrollate, che parlano appunto di falde acquifere inquinate, che parlano di sostanze che sono presenti nei terreni e che quindi devono essere monitorate per comprendere se siano all'interno dei limiti oppure siano al di fuori.

Mi auguro altresì che le convenzioni eventualmente in atto possano essere riviste secondo un principio di tutela, ma fermo restando, come dire, che a pensare male si farà peccato ma qualche volta ci si azzecca e quindi trovandoci alla presenza di soggetti che hanno violato la legge sotto il profilo della tutela ambientale, sotto il profilo della gestione dei rifiuti, noi crediamo che la Regione dell'Umbria debba prestare la massima attenzione.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

PRESIDENTE. Grazie Consigliere De Sio. Chiamo l'atto numero 975 oggetto n. 131. interroga il Consigliere Tracchegiani, risponde l'Assessore Bottini.

OGGETTO N. 131

PROVVEDIMENTI VOLTI A RISOLVERE I PROBLEMI DERIVANTI DAGLI ATTINGIMENTI DI ACQUA DA PARTE DELLA SOCIETÀ ROCCHETTA-IDREA IN LOCALITÀ GUALDO TADINO-POZZO CORCIA

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Tracchegiani

Atto numero: 975

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Tracchegiani, risponde l'Assessore Bottini.

TRACCHEGIANI. Grazie, Presidente. Il problema della situazione di questa zona di boschetto del torrente Riofergia è un problema importante, specialmente dopo un'estate come questa che è stata un'estate torrida e che ha creato grossi problemi alle varie fonti. Ci sono anche problemi di variazioni climatiche, ci sono problemi di questa determina che è stata fatta nel 2006, la 1654, che ha creato ulteriori problemi perché si andranno a predisporre delle situazioni che non sono più tollerabili da parte di questo territorio. Noi crediamo che sia estremamente importante, invece, e ne abbiamo documentazione con il



ricorso fatto anche da frontisti della zona, che dicono che anche nelle procedure per la perforazione del corso Corcia e quindi per gli ulteriori prelievi fatti dell'acqua, non sono state adottate delle procedure regolari e quindi c'è un ricorso in atto e noi pensiamo che, vista la situazione che si sta creando nel territorio, è ragionevole da parte della Regione cominciare a pensare a un'azione di revisione di quelle che sono state le determinazioni degli ultimi tempi e di ritornare a quello che è stato il patto del '93 tra i Comuni. Non a caso per due-tre anni questi Comuni avevano combattuto ed avevano presidiato il torrente Riofergia per cercare di far valere le loro ragioni, che erano quelle di non dare ai Comuni più di un tot. Noi sappiamo che questa sorgente carbonatica rifornisce non solo mezza Umbria, i Comuni di Gualdo, i Comuni del Lago Trasimeno, Perugia, ma anche parte dei Comuni di Fabriano e quindi delle Marche. Noi dobbiamo, quindi, fare una valutazione anche perché non possiamo avere il sottosegretario alle acque e poi invadere invece il nostro territorio e trattarlo in maniera non consona, grazie.

PRESIDENTE. Assessore Bottini prego.

ASSESSORE BOTTINI. Vista la novità del tema, ci torneremo sopra, come sempre, però, Aldo, se permetti, bisogna essere molto precisi sulle cose, perché lo dico con serietà, i ricorsi sono sempre possibili, i ricorsi vanno rispettati, le sentenze vanno rispettate. Come Regione c'è un atteggiamento tranquillo e sereno rispetto alle eventuali sentenze del TAR, di rispetto, mi auguro che tutti facciano la stessa cosa, rispettare le sentenze, non ci può essere l'inseguimento ed il mancato riconoscimento di qualunque livello, rispetto anche alle controversie che si determinano. Questo perché è evidente che la cosa ha assunto un valore fuori dal merito, molto fuori dal merito. C'è un ricorso rispetto alla concessione del Comune di Gualdo Tadino per un'opera edilizia, vedremo come va, c'è un ricorso rispetto alla determina, rispetto alla delibera, vedremo come va. Assicuro che la cosa è stata gestita, ponderata per quello che è oggi l'importanza del tema acqua e per non creare nessun tipo di disagio, per non assetare nessuno, ma per tenere un quadro che possa sempre coniugare le ragioni delle imprese, lo sviluppo economico e l'occupazione con la premessa della tutela ambientale.

Vorrei che questo fosse certo, questo non pretende ovviamente di convincere chi la pensa diversamente, ma credo che in maniera forse esplicita andrebbe detto che c'è un profondo rispetto dell'accordo del '93 e che 5 litri in più di inverno, quando ARPA dice che

se ne possono prelevare 50 in più, non credo sia un'alterazione né di quel tipo di accordo né credo sia uno sconvolgimento per la vita quotidiana, per le abitudini e le tradizioni delle popolazioni di quel posto. È comunque continuo da parte nostra un atteggiamento di disponibilità, ma certo non si può neanche vedere ed assistere, è successo, a ricostruzioni fuorvianti, per non dire faziose di questa tematica che, mi rendo conto, solletica tante attenzioni per la notorietà che ha assunto sul quadro nazionale, diversamente è un tema sicuramente importante, ma che forse andava ricondotto più alla questione di merito che ad una questione del livello a cui abbiamo assistito, che ha assunto.

PRESIDENTE. Consigliere Tracchegiani per la replica. Un po' meno di un minuto.

TRACCHEGIANI. Io, Assessore, non sono assolutamente convinto che queste siano le ragioni giuste, abbiamo i documenti, abbiamo un documento, parere di un geologo comunale che dice che i frontisti dovevano essere sentiti per la possibilità del passaggio. Ma non solo, noi abbiamo un altro evento eclatante: il fatto che le popolazioni di Gualdo, in questo momento, hanno difficoltà idriche, c'è un'emergenza idrica, ci sono...

ASSESSORE BOTTINI. Oggi Rocchetta non sta prelevando, oggi quella determina non ha prodotto ancora effetti.

TRACCHEGIANI. Però, Assessore, al di là di questo noi dobbiamo dire che quella determina non ha prodotto effetti, ma proprio per questo noi la vogliamo azzerare, perché altrimenti noi ci ritroveremo in una situazione dove già le sorgenti sono salassate. Noi dobbiamo essere futuristi, dobbiamo vedere quello che potrà succedere nei prossimi anni. La nostra è un'emergenza, un'emergenza che va affrontata eliminando tutte le delibere fatte dopo l'accordo del '93. I cittadini vogliono questo, noi ci proporremo anche di rielaborare una legge proprio per la ripubblicizzazione dell'acqua e per un'attenzione particolare perché è importante per i cittadini, grazie.

PRESIDENTE. Chiamo l'atto n. 939, oggetto 119.

OGGETTO N. 119

INIZIATIVE FINALIZZATE AL RILANCIO DELLA SCUOLA EUROPEA PER LA CONSERVAZIONE E IL RESTAURO DEI BENI LIBRARI DI SPOLETO

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Cintioli

Atto numero: 939

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Cintioli, risponde l'Assessore Prodi.

CINTIOLI. Grazie, Presidente. Con questa interrogazione vorrei focalizzare l'attenzione della Regione dell'Umbria sul futuro della scuola europea per la conservazione ed il restauro dei beni librari che è attivo a Spoleto dal '92, grazie anche ad una convenzione stipulata tra la Regione dell'Umbria ed il Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali.

Voglio ricordare poi che nel '97 la stessa Regione dell'Umbria ha sancito la costituzione anche di una apposita fondazione per la conservazione e il restauro dei beni librari con sede alla Rocca Albornoziana di Spoleto, dando così vita ad un rapporto di collaborazione tra Stato, Regione, Enti Locali in questo particolare ambito dei beni culturali. Nel corso degli anni la fondazione La Scuola oltre ad aver fornito servizi di progettazione e collaudo per la conservazione ed il restauro di molte biblioteche della Regione, ha anche instaurato accordi tecnico-scientifici con istituzioni europee importantissime, anche extra europee specializzate nel settore e con sedi in città come Washington, Parigi, Lione, Madrid, Dublino, la stessa biblioteca nazionale di Scozia ed anche con istituzioni presenti a Oxford.

Per la sua valenza culturale l'Unione Europea ha addirittura proposto la scuola di Spoleto come soggetto idoneo a teorizzare i principi ed metodi didattici per definire standard europei di formazione nel settore. C'è da dire inoltre che di nuovi specialisti e studiosi italiani e stranieri del settore hanno svolto nella scuola europea di Spoleto un'innovativa attività professionale che ha consentito loro di inserirsi facilmente nel mercato del lavoro sia nel comparto pubblico che nel settore privato, tant'è che più della metà degli allievi della scuola ha trovato occupazione non solo a livello nazionale, ma anche all'estero presso importanti istituzioni culturali presenti ad Edimburgo, Londra, Arles e Birmingham. In altre parole possiamo dire che l'esperienza della scuola ha precorso i tempi, dando il via ad un nuovo valido assetto formativo delle professionalità operanti nel settore specifico



dei beni librari.

Tuttavia negli ultimi anni il cambiamento, o meglio, l'assenza di un quadro normativo preciso per il conseguimento della qualifica professionale di restauratore ha creato seri problemi alla consolidata attività della scuola e rischia di comprometterne il futuro. Proprio per evitare questo, alla fine del 2006, la Presidente della fondazione per la conservazione e restauro dei beni ha presentato al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, alla Regione Umbria, alla Provincia di Perugia, alla Provincia di Terni, al Comune di Spoleto e alla Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto, che tra l'altro sono i soci della fondazione, un piano di fattibilità per il rilancio della scuola stessa, prospettando alcune ipotesi, tra le quali a mio avviso il collegamento con l'Università di Perugia o con l'istituto centrale per la patologia del libro potrebbero risultare più interessanti e capaci di garantire l'operatività futura della scuola stessa.

Chiedo quindi di conoscere se la Giunta intanto riconosce alla scuola una valenza strategica regionale, e quali azioni rispetto alle ipotesi prospettate ha intrapreso o intende intraprendere per garantire nel futuro la prosecuzione delle attività della scuola e il restauro che tra l'altro nell'ambito della filiera dei beni culturali regionali è in stretta relazione con il centro di diagnostica per i Beni Culturali di Spoleto.

PRESIDENTE. Assessore Prodi prego.

ASSESSORE PRODI. La scuola per il restauro del libro di Spoleto ha sicuramente rappresentato, rappresenta, e io mi auguro, auspico ma sono anche certa che rappresenterà un punto fondamentale di eccellenza, non solo nel panorama delle iniziative formative della nostra Regione, ma anche all'interno di quel valore culturale, storico, territoriale che fa della nostra Regione un punto di riferimento unico. Quindi un'impegnativa e centrale focalizzazione su questa scuola, quella che la Regione ha sempre posto. Sicuramente al riconoscimento ed alle relazioni internazionali che questa scuola è riuscita a costruire con l'eccellenza della qualità, della preparazione che ha fornito e che fornisce, non ha corrisposto negli ultimi anni un'equivalente certezza dal punto di vista normativo perché, come è noto, con il Codice Urbani la qualifica di restauratore è stata completamente rivoluzionata e questo ha reso, da un punto di vista normativo, anche se sostanzialmente l'eccellenza è rimasta intatta, non più utilizzabile come tale il titolo nel modo in cui era stato predisposto, quindi obbligandoci ad una

riflessione su quale tipo di prospettiva dare a questa scuola.

Allora giustamente sono state individuate alcune delle ipotesi in corso, una scuola a carattere puramente regionale, una scuola a carattere ministeriale, ma io credo che l'ipotesi forse più innovativa, più aderente alle esigenze formative, potrebbe essere quella su cui si sta perseguendo un lavoro di progettazione, su cui si stanno costruendo delle ipotesi concrete, di interpretare come biennio specialistico la scuola a partire da un triennio universitario orientato sui filoni dei beni culturali. È proprio di questi giorni una convocazione dei soggetti che ruotano attorno a questa scuola, dei soci di questa scuola, di questa fondazione, per ripartire, rilanciare, anche individuando una nuova specifica competenza sulla direzione scientifica, che sia naturalmente in linea, all'altezza di quella che ha pregevolmente condotto la scuola fino ad oggi, per poter rilanciare attraverso non solo la continuità con l'importanza scientifica e tecnica di questa scuola, ma anche con un'aderenza ai percorsi ed alle qualifiche professionali così come oggi vengono richieste, che permetta a questa scuola di rimanere un punto di eccellenza e di riferimento per tutto il panorama della conservazione e restauro dei beni culturali nella nostra Regione.

PRESIDENTE. Consigliere Cintioli pochi secondi, perché ha già parlato tre minuti prima.

CINTIOLI. Sarò brevissimo, anche perché credo che con la sua risposta l'Assessore Prodi, intanto abbia riconosciuto la valenza importante anche a carattere regionale della scuola, e tra altro prendo atto con soddisfazione che si stanno in qualche modo mettendo in atto tutte le iniziative per la sua valorizzazione, compreso il fatto che a giorni verranno avviati i contatti per far sì che la soluzione, forse la migliore, quella del biennio di specializzazione, possa essere in qualche modo concretizzato anche con opportuni finanziamenti. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MELASECCHE GERMINI ENRICO

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'atto n. 126.

OGGETTO N. 126

ISTITUZIONE DELLE SEZIONI SPERIMENTALI AGGREGATE ALLE SCUOLE

DELL'INFANZIA - ESIGUITÀ DEL NUMERO DEI PROGETTI FINANZIATI IN UMBRIA DAL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Tipo Atto: Interrogazione

Presentato da: Consr. Lignani Marchesani

Atto numero: 970

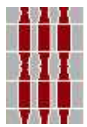
PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Lignani Marchesani e risponde l'Assessore Prodi.

LIGNANI MARCHESANI. Grazie, Presidente. E' l'interrogazione risalente alla fine del mese di agosto, che prende spunto dal decreto legislativo 59 del 19 febbraio 2005 quando l'allora Ministro Moratti ebbe l'intuizione di istituire le cosiddette sezioni primavera, cioè sezioni di bambini a cavallo tra il nido e la scuola materna, quindi una sorta di sezione ponte. Per istituire dette sezioni ovviamente ogni scuola materna, ogni nido aveva necessità di rispettare determinati parametri, il rapporto alunni-docenti, determinati ambienti, particolarità e peculiarità determinate e precise perché potesse essere concessa questa sezione. Con il 14 giugno 2007 è stato siglato accordo tra le Regioni e lo Stato con cui venivano allocati questi fondi, fondi consistenti perché in effetti una cifra variabile tra i 25 e 30 mila euro veniva concessa per ogni progetto che veniva reputato degno di questo nome.

L'Umbria ha avuto ammessi 57 progetti su 78 presentati all'ufficio scolastico regionale e al momento del primo finanziamento ne ha visti finanziati solamente 16 con una percentuale che era tra le minori d'Italia. Nel frattempo sappiamo, almeno abbiamo avuto spunto dai giornali, che ci sono stati ulteriori finanziamenti, vorremmo sapere dall'Assessore Prodi se questi finanziamenti ulteriori sono derivati per fondi che erano rimasti inutilizzati al momento, se le scuole pubbliche hanno avuto un colpo di coda rispetto a quelle private che hanno fatto la parte del leone, un aggiornamento dello stato dell'arte perché credo che come opposizione abbiamo l'orgoglio di aver utilizzato bene la nostra funzione di stimolo e controllo, avendo appunto messo il dito sulla piaga e fatto in modo appunto che ulteriori finanziamenti potessero arrivare. Grazie.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Prodi.

ASSESSORE PRODI. Questa questione delle sezioni primavera rientra all'interno di un



grande piano di rilancio partito con la Finanziaria 2007 per l'offerta formativa da 0 a 3 anni, avremo risorse aggiuntive dal Governo per gli asili nido e all'interno di queste risorse il Ministero per la Famiglia, di concerto con il Ministero per l'Istruzione ha riservato 30 milioni di euro per le sezioni primavera, cioè questa sperimentazione che focalizza sull'età 2-3 anni un percorso di continuità tra l'esperienza del nido e quella della materna. Sostanzialmente si allarga l'offerta formativa, in Umbria avremo 350 bambini in più che potranno frequentare una struttura nell'età fra 2-3 anni. Ora i primi 30 milioni sono stati distribuiti secondo dei criteri che riguardavano sostanzialmente alcuni criteri oggettivi, popolazione compresa. L'Umbria è una regione piccola per cui ha avuto solamente 16 sezioni, ma i successivi 5 milioni che sono stati messi a disposizione hanno visto l'Umbria prendere una premialità enormemente più importante, cioè sui 5 milioni aggiuntivi noi abbiamo preso altre 17 sezioni, questo perché? Perché l'Umbria ha fatto molti progetti, perché abbiamo lavorato bene, abbiamo spiegato fin dall'inizio, io ho creduto fin dall'inizio a questa cosa, anche se qualcuno diceva: "E' troppo sperimentale, è troppo avanzata".

Io credo che ci sia un bisogno di servizi per l'infanzia e che era giusto farlo e che l'affinamento didattico arriverà anche in corso, anche se i criteri che abbiamo utilizzato sono forti, sono seri, noi avremo una scuola per i bambini 2-3 anni, diverso dall'anticipo morattiano che era confuso e non era ritagliato sulle esigenze di questi bambini. Queste sono sezioni ritagliate sul bisogno educativo che si manifesta in questa età.

Quindi l'Umbria è stata premiata, perché? Perché ha lavorato bene con i Comuni, abbiamo lavorato bene di concerto con l'Ufficio scolastico regionale con cui la Regione ha avuto una collaborazione ottima, abbiamo seguito la progettazione sia dei Comuni sia delle scuole private, paritarie, perché noi, non capisco l'accento del Consigliere Lignani, ma per noi le scuole sono comunque, nel momento in cui sono paritetiche tutte quante servizi ai cittadini e quindi siamo enormemente orgogliosi di questo risultato. Abbiamo avuto un riconoscimento singolare dal Ministero. Questo non ci basta, noi assieme alle parti sociali, assieme ai soggetti che stanno realizzando questi nuovi servizi faremo un monitoraggio strettissimo, perché questa è un'esperienza, una sperimentazione che ci darà delle informazioni su come mirare meglio a questo servizio, su come migliorarlo, su come allargarlo. Devo premettere che comunque, nonostante non ci fossero stati prima risorse ministeriali in Umbria noi abbiamo già avuto sperimentazioni a carico di alcuni Comuni delle sezioni primavera e le nostre sperimentazioni erano già citate nei primi documenti che avevano anticipato un po' questa sperimentazione un anno fa. Quindi

l'Umbria è uscita benissimo da questo episodio e ne siamo orgogliosi.

PRESIDENTE. La risposta al Consigliere Lignani.

LIGNANI MARCHESANI. Parzialmente soddisfatto, nel merito certamente il fatto che si possa finanziare più scuole è sicuramente un successo in cui noi pensiamo di avere dato il nostro contributo di stimolo. Il problema, Assessore, è che lei non mi ha risposto, perché volevo capire in questi dati aggiuntivi dove si è attinto, cioè se si è scorsa la graduatoria dei progetti non ammessi precedentemente, qual era il rapporto pubblico-privato in questa tipologia. Non posso essere soddisfatto dal punto di vista politico perché è assolutamente inconcepibile che lei dica che quello precedente era un progetto confuso, quando quel progetto di vedere realizzata la possibilità di formazione per bambini a cavallo dell'età tra il nido e la materna, è qualche cosa di ascrivibile solamente ad un metodo di una parte e francamente assai incomprensibile.

Per quanto riguarda le scuole paritarie di tipo privato, io le suggerisco di girare un po' più il territorio perché le posso garantire che in tantissimi Comuni queste scuole hanno continuamente i bastoni tra le ruote, non vengono concessi nuovi posti, non vengono concessi nuovi siti e questo crea una grossa discriminante nonostante i 300 e rotti bambini in più che avranno questa possibilità di cui sicuramente la ringraziamo, creano la discriminante per cui bambini extracomunitari possono accedere alle scuole pubbliche, i nostri bambini devono andare giocoforza a quelle private che hanno un'offerta comunque competitiva e l'offerta non è assolutamente sufficiente per soddisfare la domanda.

Pongo queste cose alla sua attenzione perché si possa trovare qualche tipo di soluzione almeno a partire dai prossimi anni scolastici, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Adesso passiamo all'atto n. 127.

OGGETTO N. 127

DIFFICILE SITUAZIONE ECONOMICA E PATRIMONIALE DELLA S.S.I.T. (SOCIETÀ SPOLETINA IMPRESE TRASPORTI)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Spadoni Urbani

Atto numero: 971

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Spadoni Urbani, risponde l'Assessore Rometti.

SPADONI URBANI. Grazie, Presidente. Assessore, questa mia interrogazione scaturisce dal disagio di molti cittadini che fruiscono dei servizi della Spoletina Trasporti. Disagio, per fare un esempio, dei pendolari che non hanno avuto, hanno difficoltà ad avere servizio ai tanti bus che girano a vuoto per il servizio che questa società fa all'interno della città. Queste doglianze sono state raccolte dai colleghi del Comune di Spoleto e della Provincia di Perugia che sono i proprietari della società. Da audizioni con il Presidente fatte per altri motivi, ma poi si è scivolato anche sull'argomento del servizio, è scaturito un grosso problema, cioè la società Spoletina sembra abbia dei grossi problemi di bilancio e di gestione. Questi derivano dalla legge 204 del '93, che dopo dieci anni, così come era stata istituita, si è esaurita e quindi la società non ha più il contributo sociale del quale evidentemente aveva assoluta necessità. Allora, sappiamo che la Regione non ha diretta operazione di controllo sui bilanci delle società di trasporto, ma controllo sul servizio che esse operano se è o no compatibile con la programmazione dei trasporti regionali. Però poiché questi, anche dal sindacato ispettivo, non hanno avuto risposta, e la situazione sembra aggravarsi poiché il trasporto pubblico è un servizio sociale importante che deve però essere dato secondo le linee di miglior trasporto, miglior servizio basato sull'efficienza, l'efficacia e l'economicità dello stesso, noi chiediamo alla Regione se prende informazioni precise presso la Provincia e presso il Comune per mettere a conoscenza il Consiglio Regionale di quale sia l'effettiva situazione di questa società. Inoltre chiediamo alla Regione se ritiene che il servizio offerto sia compatibile con la programmazione regionale ed inoltre, per ultimo, chiediamo all'Assessore quando verrà presentato il nuovo piano per i trasporti del quale ci aspettiamo poter vedere un riordino regionale dello stesso.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere, la parola all'Assessore Rometti.

ASSESSORE ROMETTI. Consigliere Ada Urbani sa che anche per mandato di questo Consiglio Regionale la Giunta regionale sta lavorando ad una ricomposizione del sistema di trasporti regionali delle sue aziende cercando nell'ambito di questa operazione, di

conseguire ulteriori livelli di efficacia e di efficienza di un sistema che comunque paragonato a livello nazionale con le altre Regioni ha indici di costo non dico più bassi, ma sicuramente fra i più bassi a livello nazionale. È vero però che le dinamiche di crescita del costo del servizio sono quelle che sono, le compatibilità economiche sono sempre più stringenti, quindi noi stiamo operando per una rivisitazione complessiva anche dell'erogazione dei servizi nel territorio per far sì che siano sempre più aderenti alla domanda e al bisogno reale di mobilità tenendo conto appunto di nuove esigenze, magari di realtà dove questa offerta di servizi può essere anche sovradimensionata. Quindi è un'operazione molto complessa che stiamo cercando di portare avanti proprio in questo momento e come lei sa fa parte di una delle riforme principali a cui la Giunta regionale sta lavorando.

Circa il merito ed il cuore della richiesta della sua interrogazione chiedendo notizie precise, informazioni sui bilanci di un'azienda dove noi non abbiamo partecipazione diretta all'interno del Consiglio di Amministrazione o nella gestione pur avendo la Regione un ruolo di indirizzo, di programmazione e di erogazione del fondo regionale trasporti, però non siamo presenti all'interno del Consiglio di Amministrazione, l'interrogazione è arrivata qualche giorno fa, io ho trasmesso richiesta per avere queste informazioni e se le conviene diciamo la prossima volta potrò dare un quadro più esauriente e dettagliato di queste notizie che riguardano al merito della situazione economico patrimoniale e gestionale della società Spoletina.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Un minuto per la replica.

SPADONI URBANI. Sono soddisfatta nell'apprendere che la Giunta sta lavorando al nuovo piano dei trasporti improntato sull'efficacia, l'efficienza e l'economicità dello stesso per dare il servizio che veramente serve ai cittadini in modo che non vengano scoperte fasce che ne hanno indubbiamente necessità e che questi bussini che girano per il territorio non vadano in giro così, molto spesso a vuoto, e quindi il servizio risulta inutile. Mi dispiace che lei non abbia potuto ancora avere notizie dalla Provincia e dal Comune, però il suo impegno ad assumerle al più presto e a riferire successivamente nella prossima occasione in aula, mi soddisfa. Siamo molto preoccupati perché lo stesso Presidente della società ha lamentato grossi disagi di bilancio e di servizio. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. È conclusa la sessione di Question Time. Colleghi, prendiamo posto, grazie.

Colleghi, sento l'obbligo, nell'aprire i lavori del Consiglio odierno, di esprimere ancora una volta il cordoglio per la morte di Mauro Zannori di Terni, Ferraro Crisci di Amelia e di Luigi Chiodetti di Spoleto deceduti nei giorni e nelle settimane scorse nello svolgimento delle loro mansioni lavorative. Vadano alle famiglie di questi lavoratori sentimenti di vicinanza e di condoglianza del Consiglio Regionale tutto.

Il senso di queste poche parole, signori Consiglieri e signora Presidente, è soprattutto quello di denuncia e di costante vigilanza istituzionale per combattere sempre con forza un fenomeno terribile che non deve mai vederci assuefatti o, peggio, rassegnati alla catena insostenibile di lutti e di disgrazie che colpisce il mondo del lavoro della nostra Regione. Rifiutiamo l'ineluttabilità e l'impotenza ed assumiamo sempre prioritariamente l'obbligo politico, civile e morale di contrasto a queste sciagure e rinnoviamo i nostri sforzi da qualsiasi parte debbano essere prodotti per interrompere questo triste elenco.

Mi corre altresì l'obbligo, signori Consiglieri, a seguito delle minacce e delle gravi intimidazioni subite dalla Presidente Lorenzetti, il 20 agosto scorso, di confermare la nostra solidarietà istituzionale e personale alla signora Presidente. Le reazioni manifestate unanimemente da tutte le forze politiche, unitamente alle rappresentanze della società, rappresentano una condanna fermissima per una pratica barbara e violenta che è totalmente estranea alla nostra cultura. La comune volontà di confronto democratico da tutti espressa rappresenta la migliore garanzia di difesa per il nostro saldo assetto democratico, che specialmente nella Regione Umbria vive di un'antica e consolidata storia e tradizione democratica di una convivenza pacifica e civile.

Ha chiesto di intervenire il Presidente della Giunta Regionale.

PRESIDENTE LORENZETTI. Ho chiesto ovviamente la parola solo ed esclusivamente per cogliere l'occasione in questa sede, che è il massimo consesso istituzionale dell'Umbria, per ringraziare davvero, io ho utilizzato due piccolissime parole, ma grandi, grazie di cuore a tutti quanti, tutti tutti senza differenze, ma con il comune obiettivo di salvaguardare la nostra Umbria, il suo tessuto sociale, il senso di comunità, la necessità di espellere da noi, dal consesso civile, metodi come quelli utilizzati nei miei confronti così



come nei confronti di altri, come il Sindaco di Terni o di qualsiasi altro dovesse essere oggetto di questi insulti o attacchi che niente hanno a che vedere con la nostra tradizione, i nostri valori, i nostri ideali ed anche quando il confronto è stato o sarà duro, difficile, non deve mai, e non ha mai superato i livelli di guardia democratici o quant'altro.

Non dobbiamo rassegnarci al fatto che ormai è diventato "di moda" mandare proiettili in giro perché significa che anche in questo caso la politica, il confronto civile, il senso delle istituzioni verrebbe meno. In Umbria non è così, non deve essere così, non dovrà mai essere così, il confronto non deve mai cedere, anche nell'asprezza dello stesso, mai cedere alle tentazioni di andare oltre la civiltà dei rapporti che sono e debbono rimanere questioni determinanti per salvaguardare quella che è l'Umbria, per salvaguardare quello che noi consideriamo essere la politica, il confronto, il necessario confronto che è il sale vero della democrazia quando c'è partecipazione e voglia di sapere, di intervenire, di contribuire pur da posizioni contrastanti però al bene dell'Umbria. Per questo io non potevo, ovviamente, che utilizzare questa occasione per ringraziare il Presidente del Consiglio, per ringraziare tutto il Consiglio e tutti coloro che a livello di gruppi, a livello personale hanno voluto manifestarmi la loro solidarietà dicendo ed assumendo impegno, io per prima, impegno tutti quanti perché i toni, i contenuti del confronto, torno a dire anche duro, siano sempre però legati al bene dell'Umbria, alla costruzione di progetti anche alternativi, ci mancherebbe altro, ma che abbiano sempre come obiettivo l'interesse dell'Umbria e come metodo un metodo civile, che non oltrepassa determinati limiti. Quindi spetta alla politica e alle istituzioni assumere su di noi questa responsabilità per tirare via quelle che sono le minacce ed altri attacchi del genere di cui sono stata oggetto e fare fino in fondo la nostra parte per mantenere salda, robusta la rete connettiva dell'Umbria che è la cosa fondamentale e la cosa più preziosa che noi possiamo avere. Grazie ancora.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Continuiamo quindi la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dei processi verbali della seduta del 24 luglio.



Se non vi sono osservazioni, detto verbale si intende approvato.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

PRESIDENTE. Comunico che la richiesta di procedura d'urgenza sull'atto numero 964 è stata ritirata.

Propone quindi che la seduta venga sospesa.

Così resta deciso.

La seduta è sospesa alle ore 11.55.

La seduta riprende alle ore 12.00.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta al seguente atto:

“Atto n. 805 - Interrogazione del Consigliere Spadoni Urbani, concernente: “Campello sul Clitunno - Finanziamenti previsti dal documento regionale annuale di programmazione (DAP) 2007/2009 per i danni causati dagli eventi meteorologici del novembre 2005 - Chiarimenti sulla erogazione dei finanziamenti medesimi e sulle percentuali di utilizzazione”.

Su questo atto vi è richiesta scritta.

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'Art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/3/95, n. 11 e successive modificazioni e integrazioni, di aver emanato i seguenti decreti:

N. 103 del 31/7/2007 concernente: “Costituzione del Comitato tecnico consultivo della polizia locale”.

N. 106 del 9/8/2007 concernente: “Centro multimediale di Terni S.p.A. Nomina di un membro effettivo, con funzioni di Presidente, e di uno supplente in seno al Collegio Sindacale, ai sensi dell'Art. 25 del vigente Statuto societario”.

N. 107 del 9/8/2007 concernente: “Consulta regionale per l'utenza e il consumo - Integrazioni componenti”.

N. 108 del 9/8/2007 concernente: “Designazione di un rappresentante regionale in seno



alla Commissione Tecnica Centrale del libro genealogico del cavallo agricolo italiano T.P.R. per il triennio 2007/2009, ai sensi dell'Art. 4 del Disciplinare approvato con D.M. 23499/03".

N. 110 del 22/8/2007 concernente: "Collegio Sindacale dell'Azienda Sanitaria Regionale dell'Umbria. Unità Sanitaria Locale n. 2 con sede in Perugia. Designazione dei componenti di spettanza della Regione Umbria".

Andiamo avanti con l'ordine del giorno, colleghi.

A seguito dell'inserimento dell'ordine del giorno aggiuntivo, avete visto tutti che è stato inserito nell'ordine del giorno il punto riferito alle comunicazioni della Giunta Regionale in occasione del decimo anniversario degli eventi sismici del 29 settembre 1997. Rispetto a questo argomento le comunicazioni a nome della Giunta regionale verranno svolte dall'Assessore Riommi a cui do la parola, prego Assessore.

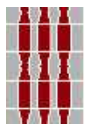
COMUNICAZIONI AL CONSIGLIO DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Comunicazioni dell'Assessore Riommi, ai sensi dell'art. 49 - comma 3 - del Regolamento interno, in occasione del decimo anniversario degli eventi sismici del 29 settembre 1997

PRESIDENTE. Prego Assessore Riommi.

ASSESSORE RIOMMI. Io ringrazio il Presidente. Questa comunicazione che effettua la Giunta regionale in occasione del decimo anniversario del sisma che colpì larga parte del territorio regionale il 26 settembre del 1997, è anche frutto delle decisioni assunte alla luce del nuovo regolamento, in Comitato di Presidenza ed in Conferenza dei Capigruppo.

Noi abbiamo avuto tante occasioni, nel corso di questi anni, per confrontarci rispetto alle problematiche connesse a quegli eventi, a tutto il lungo, importante, enorme processo, in gran parte anche sofferto, di ricostruzione che la Regione ha compiuto. Credo che in questa occasione sia doveroso fondamentalmente compiere alcune operazioni di comunicazione. La prima: come voi sapete la Regione dell'Umbria unitamente alla Regione Marche, che fu insieme a noi colpita da quegli stessi eventi ed unitamente all'autorità di Governo nazionale, prima fra tutti il Dipartimento di Protezione Civile, in occasione del decimo anniversario dell'evento, hanno promosso, promuoveranno ed



hanno già organizzato, momenti di confronto, di approfondimento, di studio, di dibattito sull'esperienza complessiva che da quelle vicende si sono originate.

Mi è gradito fornire al Consiglio, nel suo complesso, il calendario completo di quegli appuntamenti e di quei momenti che troveranno il 26 settembre prossimo, nella mattinata del 26 settembre occasione principale e fondamentale... Io parlo, il microfono funziona, se non si sente è perché parla impropriamente qualcun altro, me ne dispiaccio per voi... Posso solo star zitto io, così sentiamo i discorsi.

Dicevo, è un momento fondamentale della manifestazione che ci sarà il 26 settembre prossimo a Colfiorito, con la presenza del Capo dello Stato che coglierà l'occasione non solo per testimoniare in quel modo la vicinanza alle popolazioni, alle istituzioni umbre e marchigiane ma anche alla realtà della nostra Regione, così come ha già fatto con la Regione Marche.

Secondo elemento: voi avete visto negli atti che vi sono stati consegnati accanto al programma complessivo delle iniziative una relazione aggiornata al 15 settembre dello stato di avanzamento delle problematiche connesse con la ricostruzione. Ci tornerò sopra perché poi sarà oggetto fondamentale della comunicazione dovuta e doverosa, mi coglie però l'occasione in questo momento di ricordare proprio in questo contesto, a dieci anni di distanza, il momento anche del ringraziamento perché quei dati, quelle cifre, quelle cose che poi illustreremo sono state il frutto di un grande sforzo collettivo, che al di là degli aspetti specifici di giudizio hanno visto vicino alle nostre istituzioni e vicino alle nostre popolazioni l'insieme della comunità e delle istituzioni nazionali italiane e quindi l'occasione oggi anche in questa sede per ringraziare il Governo nazionale, il Parlamento, le istituzioni regionali, le tante Province e Comuni che vennero ad aiutarci in quei momenti difficili, le decine di migliaia di volontari e di servitori dello Stato che fecero la loro parte in quella funzione.

Ultimo elemento della comunicazione: i dati che avete visto a disposizione. Come tutti gli anniversari, qui non si tratta né di celebrazione né di occasione, è una data importante, sono passati dieci anni, è il momento di ricordare e di approfondire il tanto lavoro che è stato fatto e di valutarne gli aspetti positivi, negativi, quelli che saranno utili per il futuro da noi, da questo Consiglio regionale, da questo livello istituzionale che è stato protagonista di tanta parte dello sforzo normativo ed operativo di ricostruzione, sorge anche l'obbligo e il dovere di dar conto di quello che è accaduto fino ad oggi. Io eliminerò ogni elemento valutativo, abbiamo avuto tante occasioni e ne avremo tante altre per esprimere giudizi.

Oggi a 10 anni dall'inizio di quella vicenda, che voglio ricordare solo per quanto relativo alla Regione Umbria, che determinò lo sgombero dalle proprie abitazioni di 22.604 persone ed il danneggiamento di quasi 100 mila unità abitative, più o meno gravi ovviamente, noi abbiamo uno stato dell'atto che ci dice che il 90%... E' sicuramente strategico. L'affranco che la discussione sull'atto è ritirata oppure no... Faccio velocemente, l'argomento a me sembra doveroso, è stato richiesto dai gruppi consiliari, altri 5 minuti e finiamo la relazione.

Il 90 % di quelle 22.604 persone sono ritornate nelle loro abitazioni, il rimanente è alloggiato nelle soluzioni alternative, case di edilizia economica e popolare, famose casette in legno o in affitto con il contributo per la loro sistemazione, di interventi prioritari che furono finanziati nel periodo dal 1998 ed il 2001, la seconda fase inizia al 2002, sono conclusi in cifra assoluta nell'86% dei casi. Quelli finanziati a partire dal 2002 fino allo scorso anno sono conclusi nel 44% dei casi, quelli diciamo non prioritari, per essere chiari. La spesa, al momento, nella Regione dell'Umbria, ovviamente la spesa pubblica, che poi c'è anche la spesa privata operata dalle famiglie, ammonta a 3.982.000.000,00 di euro, pari al 75% già speso di quanto assentito tra il '98 ed il 2006.

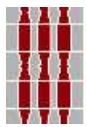
Vi dicevo, abbiamo anche un resoconto di questo primo indicatore, che è quello più importante, quanta gente è rientrata nelle proprie abitazioni, suddiviso per i Comuni maggiormente colpiti, non si tratta qui di fare graduatorie di merito perché è evidente che nello stato di avanzamento del processo è stato fondamentale non solo la capacità di quelle comunità di attrezzarsi positivamente, ma anche il livello del danno, le difficoltà, la complessità sociale e quant'altro, ma piace sottolineare che in molti dei Comuni, praticamente in tutti i Comuni, tranne tre, l'indice di rientro ormai è superiore al 97%, che ovviamente i tre Comuni sono quelli maggiormente colpiti, e che solo in un caso siamo al 78%. Questo a dimostrazione di un processo che ha avanzato generalmente in maniera sufficientemente rapida e rilevante.

Dicevo, le risorse spese, 3 miliardi e 900 e rotti milioni, le risorse al momento assentite, nel senso a nostra disposizione, sono state pari in tutti questi anni a 5.315.000.000,00, gran parte dei quali messi a disposizione dal Parlamento nazionale con prima la legge 61 e poi i vari rifinanziamenti in sede finanziaria, le risorse di questa natura sono pari a 4.277.000.000. Il rimanente miliardo e 100 milioni circa di euro sono stati messi a disposizione dal Commissario delegato, sempre di livello nazionale, da fondi comunitari. Colgo qui la sottolineatura, in quella stagione le Regioni italiane su stimolo del Governo

rinunciarono ad una parte delle loro risorse degli obiettivi comunitari per permettere un cospicuo finanziamento con quelle risorse della Regione Umbria. Dalle leggi per l'edilizia residenziale pubblica ed anche qui nel '98 tutte le Regioni italiane rinunciarono ad una parte delle loro quote per permettere un maggior finanziamento per i nostri interventi. Da fondi comunitari ed anche da risorse di natura diverse e regionali, in piccola parte abbiamo contribuito anche direttamente con il nostro bilancio rispetto ad alcune attività. La suddivisione di questo immenso pacchetto di risorse perché parliamo di miliardi di euro, del vecchio conio sono 10 mila miliardi di lire per avere l'ordine di grandezza.

PRESIDENTE. Colleghi, invito tutti all'attenzione, chi non fosse interessato è pregato eventualmente di allontanarsi e di parlare fuori dall'aula. È una situazione di grande confusione.

ASSESSORE RIOMMI. Di questi 5 miliardi e rotti, quasi 2 miliardi sono andati alla ricostruzione degli edifici privati isolati, un miliardo e 600 milioni ai programmi integrati di ricostruzione, 305 milioni alle opere pubbliche, 155 ai dissesti idrogeologici, 293 Beni culturali, 51 alle attività produttive, agli altri interventi 727, 137 milioni all'edilizia residenziale pubblica e poi altri 57 milioni di euro per i Beni culturali di origine regionale. Ormai, per le varie linee di attività, siamo alla conclusione, al 100% della ricostruzione leggera, al 90% di quella pesante per edifici isolati, all'87% di quella integrata, al 99% delle infrastrutture a rete, al 100% dei Beni culturali, ovviamente fase prioritaria, al 100% dei dissesti idrogeologici, al 99,5% delle opere pubbliche, al 100% alle infrastrutture rurali. L'indice totale è del 95% di interventi conclusi sommando tutte le tipologie. Ovviamente interventi prioritari finanziati fino al 2001. Poi nella pagina 5 della relazione vedete lo stato di avanzamento delle linee di intervento non prioritarie finanziate dal 2002 all'anno scorso. Ultima pagina, che a me interessa, ripeto, comunicazione molto precisa sui dati e senza particolari apprezzamenti, l'ultima fase è quella del completamento. Noi abbiamo una coda minima di completamento che è riferito agli interventi prioritari, quel 5% di interventi complessivi che dicevo poc'anzi, stanno in corso gli interventi finanziati negli ultimi anni delle seconde fasce di priorità, per chiamarle così, nella parte successiva. È aperto ancora un problema di finanziamento delle fasce non prioritarie sia per quello che riguarda l'edilizia privata sia per quello che riguarda i piani di opera pubblica ed in particolare dei beni culturali. Il fabbisogno teorico ad oggi non finanziato, dico teorico perché volendo



seguire la strategia che abbiamo sempre seguito come Regione di grande serietà di approccio, il fabbisogno è quello se fossero, come dire, necessari per tutte le domande fatte nel '98, ammonterebbe a 3 miliardi e qualcosa di euro. L'esperienza ci dice, sulla base delle valutazioni del lavoro, che circa il 50% delle domande all'epoca effettuate dai privati cittadini nelle fasce non prioritarie di intervento, a verifica si motivano come non rientranti nei requisiti per il finanziamento, quindi l'apprezzamento che come Regione Umbria e Regione Marche abbiamo fatto nel famoso tavolo di confronto che è stato aperto a Palazzo Chigi con il Governo nazionale per chiudere la vicenda ricostruzione da tutti i punti di vista, ecco, in ordine di grandezza di un miliardo, un miliardo e mezzo tra le due Regioni di euro di risorse permetterebbe il completamento effettivo di tutti gli interventi effettivamente ancora aperti. Diciamo teoricamente 3 miliardi, in realtà l'esperienza ci dice sulle fasce E, G, etc. che oltre il 50% circa delle domande a suo tempo presentate, quando vai a fare la verifica del danno, non ci stanno i presupposti, perché mentre le fasce A erano quelle con le sgombero, quindi tante domande grossomodo e tanti soldi, per capirci, le ultime fasce sono quelle con il cosiddetto danno significativo. Quando vai a presentare le carte, quando ti chiamano per il finanziamento ti accorgi in molti casi che il danno significativo non c'è.

Quindi l'esperienza ci dice che dal fabbisogno teorico sulle ultime fasce di priorità, e qui stiamo parlando dell'ultimissima, della non prioritaria, dal fabbisogno teorico delle domande l'esperienza concreta ci dice che con il 50% facciamo tutto quello che veramente è finanziabile.

Voglio chiudere su questo punto perché a me non interessa particolarmente, è aperto un confronto, sono questioni importanti, io credo che nei prossimi giorni il Governo nazionale, si è impegnato a luglio a darci alcune indicazioni anche sul completamento, per noi è fondamentale, credo, e per i cittadini interessati, avere in tempi rapidi un punto di definizione di questo percorso, avere la certezza dei tempi e del punto in cui si arriverà, così come di chiudere tutte le vicende connesse dalle misure di accompagnamento ai Comuni, al personale precario ed in particolare del rientro della busta pesante che è un'altra questione nota a tutti.

Chiudo, perché volevo limitarmi a questo, così come ho iniziato, finiscono questi dieci anni di grande lavoro, questa esperienza ha caratterizzato la nostra Regione, credo che al di là delle diverse valutazioni che sono sempre legittime, poi quella che conta di valutazione è quella che danno i cittadini interessati, noi abbiamo dimostrato, noi e le Marche, che

anche in Italia è possibile effettuare un processo di ricostruzione così vasto in maniera efficace, sperimentando anche novità, dando contributi che oggi vengono approfonditi e studiati con le luci e le ombre a livello nazionale ed internazionale, in un quadro complessivo in cui la nostra Regione ha dimostrato, e non era scontato rispetto alle esperienze pregresse, di essere una terra in cui è possibile spendere risorse con correttezza amministrativa e senza che si verificano processi di stravolgimento del tessuto economico e sociale della Regione. Non era scontato quella notte, tante erano le preoccupazioni, oggi a distanza di dieci anni possiamo dire che alla fine di questo percorso mancano le ultime code, gli ultimi problemi, gli ultimi aggiustamenti, ci mancherebbe altro, ma l'Umbria e le Marche, vale lo stesso ragionamento, hanno dimostrato di saper tenere.

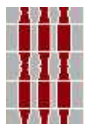
Io chiudo con il ringraziamento a tutti coloro, istituzioni e forze sociali e cittadini che hanno speso se stessi in questo processo, penso alle organizzazioni sindacali e agli imprenditori umbri in cui abbiamo sperimentato il DURC. Prima, purtroppo, il Presidente ricordava gli ultimi morti sul lavoro, noi abbiamo speso 5 miliardi di euro e 10 mila miliardi in livello di regolarità e di sicurezza dei cantieri della ricostruzione più alto dell'attività ordinaria. Ringrazio le istituzioni locali di qualunque colore politico, quelle che ci sono state e quelle che hanno ceduto la mano, per l'impegno, la serietà e l'efficienza dimostrata, ma poi come loro come per noi qualcosa è venuto meglio e qualcosa è venuto peggio e soprattutto i tanti cittadini umbri interessati che con grande dignità e civiltà hanno vissuto momenti difficili, essendo sempre capaci di permettere di lavorare e di lavorare positivamente.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

PRESIDENTE. È aperta la discussione, se qualcuno vuole intervenire. Consigliera Modena prego.

MODENA. Noi volevamo chiedere una sospensione, Presidente, di dieci minuti.

PRESIDENTE. Se non ci sono contrari, dieci minuti di sospensione. Riprendiamo alle 12.35.



La seduta è sospesa alle ore 12.22.

La seduta riprende alle ore 13.00.

PRESIDENTE. Colleghi, se prendiamo posto, iniziamo di nuovo il Consiglio. Riprendiamo i lavori.

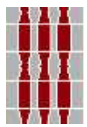
ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Tenendo conto che dopo aver fatto le opportune verifiche difficilmente il Consiglio Regionale potrà continuare i lavori nel pomeriggio, quindi già da adesso sappiamo che per alcune assenze sarà difficile comporre il numero legale, per cui dobbiamo almeno concludere i punti più importanti della discussione di oggi.

La parola alla Consiglieria Spadoni Urbani.

SPADONI URBANI. Grazie, Presidente. Mi sembra giusto che a dieci anni dal sisma tutti noi, che stiamo a rappresentare la società regionale qui in Consiglio Regionale, si rivolga un attimo il ricordo a quel 26 e 27 settembre di dieci anni fa, quando Assisi tremò, quando il tetto della basilica di Assisi cadde, quando città come Nocera vennero quasi, per la loro gran parte rase al suolo, quando la montagna di Foligno venne distrutta, quando la gente scappava terrorizzata ed impaurita, quando nell'unità di crisi noi, così come potevamo, ci davamo da fare per soccorrere, per far venire, ricordiamoci, tende, per far venire sacchi a pelo, per far venire le roulotte... quante ne abbiamo viste in quei giorni terribili.

Certo, la situazione così come ce l'ha letta adesso l'Assessore, dopo dieci anni è fortemente mutata. Ricordiamo allora quante problematiche abbiamo avuto, ricordiamo le leggi che abbiamo costruito insieme, ricordiamo le difficoltà che ci sono state per metterle in atto; da parte dell'opposizione devo ribadire che non abbiamo, anche se è servito in quel momento, apprezzato che si sia scelto, come scelta politica, di venire incontro prima a chi aveva avuto meno danni con l'ordinanza 61 e successivamente a chi è vissuto per dieci anni, perché qualcuno c'è ancora, nelle casette di legno, per fortuna non più nei container, perché nei primi quattro-cinque anni qualcuno è vissuto al limite della sopportazione in scatole di latta, in cui la vita che non è solamente sopravvivere e mangiare, ma significa anche vita sociale, relazionale, intimità, che però ha sconvolto completamente un territorio.



L'Assessore ci ha portato questo documento che riassume gli interventi di cui, grazie ad una grande generosità, devo riconoscere, nei Governi che si sono succeduti, questa Umbria è stata oggetto: 5 miliardi di euro dallo Stato, qualsiasi sia il Governo che si è succeduto, sono stati investiti sull'Umbria, in parte, manca ancora un terzo di questa parte, ma tante, tante risorse sono state investite. Devo dire che abbiamo un patrimonio edilizio ricostruito che vale sicuramente in questo momento perlomeno 4, 5, se no più di quello che avevamo prima. Poi aggiungiamo alle risorse pubbliche le risorse dei privati perché ricordiamo che la legge 61 ha dato un contributo a chi aveva la prima casa, ha dovuto aggiungere di meno, a chi l'intervento l'aveva per seconde case, a chi attività produttive ed altre cose, ha aggiunto qualcosa di più. Quindi sono state mosse enormi risorse che hanno aiutato moltissimo questa Regione in questi anni anche al mantenimento ed alla formazione del suo prodotto interno lordo. Infatti mi ricordo i primi documenti, prima anche del 2000, i documenti di programmazione, mi ricordo gli accordi firmati nei quali si prevedeva un aumento del PIL regionale proprio dovuto a questa attività.

Infatti durante il periodo della ricostruzione il PIL regionale ha retto soprattutto per questa attività di ricostruzione, che però è stata rivolta in una parte del nostro territorio regionale ed il PIL ha retto per tutto il territorio regionale. Ora io mi domando: tutta questa enorme somma di denaro investito, quanta ricchezza e quanto benessere hanno prodotto in Umbria. Noi potremmo dire che la Regione con tutte queste risorse avute a disposizione avrebbe dovuto produrre una minore quantità di benessere di quello che abbiamo in realtà adesso. Perché basta leggere i giornali di questi giorni per vedere quante difficoltà ci sono in Umbria. Sicuramente chi è stato oggetto di finanziamenti per la ricostruzione della propria casa ha indubbiamente un patrimonio personale superiore a quello di prima, ne aveva diritto perché la legge lo ha consentito, però chi non ha avuto l'intervento diretto da questo, tutto il lavoro che si è svolto, la manodopera, tutto questo che è stato impiegato quanto benessere, quanto sviluppo ha portato alla nostra Regione. Mi piacerebbe approfondire questo argomento perché quando si parlava all'inizio del terremoto, del futuro della nostra Regione, quando si pensava che se non avessimo contenuto le spese vive, se non avessimo operato tagli, forse mi ricordo nel 2005 avremmo anche potuto dichiarare la bancarotta, allora le risorse, la ricchezza che questa attività di ricostruzione avrebbe dovuto produrre, avrebbe dovuto permettere alla nostra Regione di progredire immensamente.

Quindi la domanda che io pongo a voi, nella soddisfazione anche nostra di aver partecipato a tutti a superare un momento veramente difficile che la nostra Regione perlomeno in una delle sue parti ha passato, che ha messo a dura prova la sopravvivenza di persone, la sopravvivenza nello stato in cui il terremoto l'ha messo, anche la ricostruzione ha fatto vivere perché convivere con i lavori a casa non è semplice. Vedere, però, adesso, in questo momento le nostre piazze ristrutturate, i nostri palazzi pubblici, i nostri edifici aperti al culto, le case ristrutturate, è molto bello, ed il futuro? Resta ancora da affrontare un grosso problema, la restituzione della busta pesante che ha permesso alla Presidente di essere tuttora Commissario Straordinario e che le ha permesso anche di aprire e chiudere, di usare e risolvere i problemi così come ha potuto perché praticamente la nostra Presidente tuttora potrebbe dire in merito sulla ricostruzione, nei limiti della legge, perché questo essere Commissario la porta ad avere questo potere. Noi la busta pesante la dobbiamo far rendere nei modi, nella maniera ed in che maniera bisogna che quest'anno la si risolva, perché non è possibile che tiriamo a lungo questa questione ancora per tanto tempo. Ne abbiamo parlato anche in occasione dell'ultimo riparto dei fondi prima dell'estate.

Un altro problema è rimasto: quello dei centri storici. C'è una legge che avete depositato ho visto, per la ripresa dei centri storici. Questi centri storici, piccoli centri storici ricostruiti, sono molto più belli di come erano una volta, solo che, altro fenomeno che ha portato la ricostruzione, è la lentezza con cui si sono messi in atto alcuni suoi aspetti, cioè quello di far crescere con la ricostruzione delle case anche la ricostruzione del tessuto economico e sociale delle popolazioni che vivevano in questi territori colpiti dal sisma; non è avvenuto. Come accade in altri posti; è accaduto in Valnerina che gli edifici sono stati ricostruiti ma i giovani se ne sono andati, le attività se ne sono andate, la vita in questi posti è sicuramente per chi ci vive completamente cambiata. Quindi c'è stata una maggiore antropizzazione delle città più grandi e lo svuotamento dei piccoli comuni.

La Regione ha un programma, ha un progetto per affrontare questo? Perché aver ricostruito un patrimonio immobiliare immenso per farlo vivere dall'hobbista che viene da Roma o dal turista inglese o tedesco che viene ed acquista le nostre case, e qui viene solamente a passare le sue vacanze mi sembra che non possa portare tutti quei benefici, quella ricchezza e quello sviluppo che noi nel momento in cui facemmo quella legge, quando parlavamo, quando abbiamo fatto la legge ad hoc per l'edilizia popolare, una legge ad hoc per lo sviluppo economico sociale, una legge ad hoc per i beni culturali di

attività legislativa, ne abbiamo svolta moltissimo insieme, ma i risultati si sono raccolti? Io, a dieci anni, nel ringraziare chi ci ha aiutato allora, nel momento di grande dolore, nel momento di grande sconforto, nel momento di grande bisogno, ringrazio tutte le associazioni del volontariato, quante ce ne sono state; senza di loro, la Croce Rossa, le Misericordie, tanti privati che sono intervenuti, che hanno generosamente donato, i privati che hanno donato per venire incontro a quel dolore, questa forse, dopo dieci anni, è la prima cosa che dobbiamo ricordare, perché la generosità si ricorda e si ringrazia, certe volte non sei nelle condizioni di farlo neanche nell'immediato, a dieci anni bisogna farlo. Poi bisogna fare un'altra valutazione, questo enorme patrimonio, queste enormi risorse impiegate in Umbria che cosa hanno portato?

Ora che finirà la ricostruzione mi auguro che 1500 miliardi di risorse vengano per completare, anche perché non è giusto che ci siano cittadini che hanno potuto e cittadini che non hanno potuto avere, perché tutti possano avere indietro da questo momento della società regionale in generale, patito dieci anni fa, possano avere lo stesso beneficio. Questa è un'altra riflessione da fare. Lo sviluppo economico sociale della Regione in quelle zone dove si è investito, uno investe per trovare indietro non soltanto il conforto della casa, ma anche lo sviluppo del territorio in cui gli interventi si fanno. Che cosa ha la Regione intenzione di fare perché i centri storici non si spopolino, perché ritornino le attività in quei posti, perché la gente trovi il gusto ed il piacere di trovare nella propria casa ristrutturata per la quale la collettività ha impiegato tante risorse, perché i soldi della ricostruzione non vengono se non che dallo Stato, ricordiamoci che lo Stato siamo noi, forse ce lo dimentichiamo, visti i comportamenti che molte volte si fanno.

Sono state fatte scelte difficili, sono state fatte scelte combattute, ci siamo confrontati sulle operazioni da fare per tanti anni, siamo alla fine, vorremmo non essere proprio alla fine, perché vogliamo che la cosa continui nell'interesse di tutti, ma vogliamo le risposte concrete, su quanto io investo devo ottenere un ritorno. In Umbria quando finirà l'attività edilizia legata alla ricostruzione, il ritorno che tutto questo investimento ha comportato ci sarà? Finora non sembra.

Per quanto riguarda poi la sicurezza sui cantieri è stato bene aver adoperato quegli strumenti che sono stati per legge stabiliti, è bene che si controlli, è bene che tutti ci si dia da fare perché tutti stiano dietro alle regole dettate, non solamente datori di lavoro, i direttori dei lavori, ma anche il personale che lavora, perché molte volte, tanto per dire una parola sull'intervento iniziale del Presidente, tante volte proprio questi ultimi casi ce lo

dicono, è dovuto anche alla disinvoltura con la quale si lavora che certi incidenti accadono. Quindi i controlli sono indispensabili perché non ci sia più disinvoltura sul luogo di lavoro. Io conosco elettricisti bravissimi che sono stati uccisi dalla corrente elettrica perché ne avevano troppa dimestichezza, quindi c'è anche questo fenomeno da affrontare.

Mi auguro che al Presidente Napolitano faremo vedere il meglio del nostro patrimonio recuperato e chiederemo quanto ancora ci sta..., chiederemo l'attenzione della nostra Regione in generale e non solamente per il ricordo di questi dieci anni di grosso lavoro e di grosso impegno che noi tutti abbiamo fatto, sapendo che tutti, anche con il controllo, con gli impulsi, con i viaggi, con l'impegno personale, signori, nel 2002 la ricostruzione è decollata, quella pesante, perché tutti abbiamo lavorato per risolvere il grosso freno che era quello della costituzione dei consorzi che non si riuscivano a costruire perché la legge farraginosa, la legge che pretendeva, pensava di fare grossi interventi per semplificare, invece quella legge era stata un grosso freno al decollo della ricostruzione vera, alla ricostruzione pesante, quella delle persone sgombrate, delle persone alcune delle quali ancora devono rientrare.

Allora, quell'intervento sull'accollo per i cantieri svantaggiati, per alcune tipologie di interventi che si concesse con la legge, vedo che qui sono riportate tutte le leggi che sono intervenute con la legge 289, con la legge 61 del 2002 e del 2003, come onestamente l'Assessore disse nel precedente suo intervento, ha aiutato moltissimo a sbloccare il decollo di quello che è stato il nostro melodramma, la ricostruzione pesante che purtroppo in alcuni punti ancora non è al suo culmine, perché il vero terremoto, signori, quello vero, quello che ha veramente colpito le persone, le cose, la sensibilità, gli affetti, la privacy, c'è stato, dove? A Nocera, ad Assisi, nella montagna di Foligno, molto di meno nelle città che sono già recuperate, molto di meno l'hanno avuto quelle persone che da tanto tempo già sono tornate a casa rispetto a quelle che ancora devono rientrare.

Io mi fermo qui perché continua poi il collega.

PRESIDENTE. Grazie. La parola al Consigliere Zaffini.

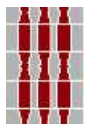
ZAFFINI. Io credo di dover evidenziare anche per quanto mi riguarda, nel mio intervento di interpretare sicuramente il sentimento dei colleghi nell'unirmi al ringraziamento che abbiamo ascoltato da parte dell'Assessore a dieci anni dagli eventi sismici nei confronti di

chi ha aiutato, anche nella prima fase dell'emergenza, privati cittadini, associazioni di volontariato, corpi dello Stato, altre Regioni, altre Amministrazioni, altri Enti locali, una gara di solidarietà che tutti ricordiamo e che oggi sicuramente noi dobbiamo celebrare, quella sì dobbiamo celebrarla, anche concretamente, secondo quanto, come la vedo io, cioè anche condividendo questo momento di ricorrenza con, appunto, chi in quella fase, nel primo anno dell'emergenza, ci fu così tanto vicino.

Ad oggi è evidente che c'è un'enfatizzazione di questo momento del decennale, c'è un'enfatizzazione in parte legittima ed in parte no. È legittima nella misura in cui riconosce le enormi risorse indirizzate all'Umbria da tutti i governi, di centrodestra e di centrosinistra che si sono succeduti alla guida del Paese nei dieci anni trascorsi. È legittima quando prende in considerazione la prima fase, quella dell'emergenza, ed è parimenti legittima quando prende in considerazione la fase della ricostruzione pubblica, cioè la fase della ricostruzione degli edifici pubblici e dei beni culturali.

Io credo che, e su questo consiglio appunto di trattenersi dall'eccesso di enfasi e di approfittare di questo momento di bilancio, perché di questo parliamo, è evidente che il decennale è un momento di bilancio nel quale si traggono le somme dei costi e dei ricavi, per dirla in termini finanziari dell'operazione, è evidente che noi dobbiamo essere più prudenti nel commentare, nel celebrare quelle che sono le partite aperte. Noi oggi abbiamo un quadro finanziario, che è stato illustrato dall'Assessore, che sostanzialmente vede due terzi della disponibilità già spesi, vede il rimanente terzo di quella disponibilità completamente stanziato, completamente assegnato, e vede un residuo di ragionamento, che in questo momento la Regione sta facendo con il Governo nazionale, per andare ad agire sulle fasce marginali dei bisogni seguiti e dei danni seguiti all'evento sismico per una cifra ancora da valutare e da considerare.

A fronte di questo quadro, che quindi sostanzialmente avrebbe speso tutto quello che c'è, perché questo è, rimangono aperti alcuni, a mio avviso, importanti problemi. Io il primo che vedo, il primo fra tutti che vedo è, Presidente, quello di natura sociologica, cioè l'effetto svuotamento che hanno subito tanti centri storici, ma io faccio riferimento a due particolari: quello di Nocera, drammatico, e quello di Foligno, meno drammatico, ma comunque evidente, l'effetto svuotamento che hanno subito tanti centri storici sia per quello che attiene alle unità abitative, e questo è stato in gran parte, in buona parte, parlo di Foligno, molto meno per Nocera ad oggi recuperato, ma soprattutto faccio riferimento a quello economico, a quello delle piccole e grandi attività dei centri storici di questa



Regione colpiti dal sisma, dove abbiamo visto tante attività artigianali cessare, attività commerciali cessare, gran parte di queste trasferirsi e scarsamente oggi assistiamo ad un ritorno nei centri storici. Io avverto il dramma del centro storico di Nocera, guardo preoccupato al problema rappresentato anche dal centro storico di Foligno. Ci sono evidentemente altri problemi, Sellano.

Questo è il primo, secondo me, dei problemi che va affrontato con un ragionamento di natura sociologica, che riporta le nostre comunità alle loro radici che riradica le storie degli umbri alle loro pietre, ai loro vicoli, ai loro indirizzi, e soprattutto le attività piccolo artigianali, economiche, commerciali che erano e sono inevitabilmente il tessuto vivo di ogni centro storico. Cioè, voglio dire: oggi noi ci apprestiamo a valutare una legge sui centri storici, secondo me encomiabile lo sforzo, meno il risultato prodotto, però sicuramente è encomiabile il fatto che noi affrontiamo il problema dei centri storici. Dentro quella discussione, Presidente, io credo che debba entrare anche un ragionamento distinto, ma che è parte integrante del problema, che è relativo ai centri storici che hanno subito l'evento sismico.

Altro problema tuttora aperto è quello del restauro economico delle aree colpite dal sisma, e qui noi dobbiamo, secondo me, avere un approccio che tiene conto di due aspetti del problema che io semplifico con una similitudine che faccio sempre con il linguaggio giuridico o giurisprudenziale, il danno emergente ed il lucro cessante. Noi abbiamo aggredito sufficientemente, pur con risultati a macchia di leopardo il danno emergente, però abbiamo completamente trascurato l'opportunità, e quindi definisco lucro cessante, rappresentata da un fiume di denaro - perché dobbiamo essere sinceri su questo - che qualora investito invece che speso, o in parte investito invece che speso, avrebbe potuto produrre, cosa per altri versi e con altri aspetti e con altre caratteristiche, accaduta per il nord est. Diversi osservatori hanno citato questa similitudine: il sisma del Friuli a chiusura di una ricostruzione più lunga e più difficoltosa, più lunga e più difficoltosa, lo dico io per primo, ma ha in qualche modo contribuito a quello che è stato l'autentico miracolo economico del nord est. Questo è stato osservato, ci sono analisi econometriche e sociologiche. Io credo che abbiamo da questo punto di vista mancato questa occasione. I dati che sono leggibili sugli effetti sul PIL, sui conti della Regione danno l'idea di essere effetti di congiuntura, e non certo di lungo periodo, ovviamente tutto questo andrà verificato sul campo, però anche gli ultimi recenti dati sulla produzione, specialmente laddove territorializzati alle aree colpite dal sisma, non sembra che danno, e comunque se

invece ci sono dati diversi li ascolto volentieri nella replica dell'Assessore o della Presidente, non sembra che ci danno questo tipo di tranquillità, non sembra che ci danno a che ben sperare.

Esistono, poi, Presidente, le inevitabili, credo, smagliature, le tante smagliature che noi abbiamo sempre con grande stile evitato di farne strumento di lotta politica: le imprese privilegiate, i tecnici privilegiati, i soliti noti che rappresentano gli interlocutori di sempre. Tutto questo sistema ha, in buona sostanza, arricchito qualcuno. Vogliamo dire che era inevitabile che accadesse? Benissimo, assecciamoci su questo, era inevitabile che accadesse, però è accaduto, e noi abbiamo evitato di farne strumento di propaganda politica, genericamente e generalmente, poi le eccezioni ci sono sempre, nel senso che qualcuno del centrodestra probabilmente qualcosa avrà pur detto e fatto, però non è mai stato elemento di battaglia politica in quest'aula né nei consessi provinciali e dei Comuni principali. E questo ci va riconosciuto.

“Altro merito”, dovere politico io lo ritengo, ma comunque va riconosciuto, va registrato è che il centrodestra in ogni passaggio di programmazione e di individuazione di percorsi e di risorse, ha dato il suo contributo critico costruttivo. Abbiamo, in alcune fasi, criticato costruttivamente, per esempio il DURC, che riteniamo oggi un'esperienza complessivamente positiva, ovviamente con luci ed ombre che noi via via, di volta abbiamo contribuito ad evidenziare, ovviamente più le ombre che le luci, però nel gioco dei ruoli questo ci sta. Abbiamo mai giocato al peggio, abbiamo sempre sollecitato i nostri amministratori nazionali, laddove eravamo al Governo con il Governo di centrodestra a venire in Umbria e ad essere obiettivi, tanto che a volte è anche accaduto che alcuni nostri Ministri sono stati più realisti del re e quindi sono venuti... Diciamo hanno un po' sbordato, ma questo è stato per noi comunque motivo in qualche occasione di dialettica interna, ma mai di smentita pubblica e politica, mai. Tutto questo io voglio evidenziarlo, lo faccio da Capogruppo del mio partito, lo faccio anche da uno dei Capigruppo della coalizione, a me piace a dieci anni dal dramma evidenziare che l'opposizione ha fatto la sua parte e l'ha fatta con un certo stile.

Ora, che cosa ci rimane? Quali sono gli impegni che noi, Presidente, si deve affrontare? Io credo che ancora ci sia una possibilità per agire in quel comparto che io ho indicato sotto l'eufemismo di lucro cessante; io credo che ancora si possa fare in concerto con le associazioni degli imprenditori, con i sindacati, con una concertazione vera, io credo che ancora qualcosa si può tentare di recuperare, il grosso secondo me però è passato e poi

dobbiamo risolvere questi due enormi problemi: il discorso della rivitalizzazione dei centri storici, che sono diventati in alcuni casi dormitori, e la partita legata alla ultimazione, all'ultima fase delle seconde case, dei danni marginali. Evidentemente sono sicuramente marginali, ma è chiaro che tutto il mondo che c'è dietro a quei danni è un mondo che guarda l'Umbria, che viene in Umbria, che fa economia, che spende, che visita, quando si tratta di non residenti, è un mondo che va guardato con attenzione, e io credo che si debba riuscire a trovare il modo per completare veramente questo percorso.

Chiudo, Presidente, augurandomi che l'esortazione iniziale, cioè quella di evitare di calcare eccessivamente la mano non si vota, non abbiamo elezioni in vista, si vota solo a Passignano fra tre mesi, non credo che sia la ricostruzione materia elettorale, se noi riusciamo, Presidente, a rimanere sobriamente ai fatti ed approfittare di questo momento per trarre un bilancio di luci ed ombre, di costi e ricavi, di cose comunque concrete da fare nei prossimi due-tre anni, io sono convinto che avremmo contribuito a fare il nostro dovere nei confronti dell'Umbria e nei confronti dei cittadini. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Non ho altri iscritti a parlare. La parola alla Consiglieria Modena.

MODENA. Quando noi abbiamo richiesto di poter trattare il tema della ricostruzione in aula, l'abbiamo fatto perché avevamo ricevuto fin da prima dell'estate un elenco abbastanza dettagliato delle manifestazioni che si sarebbero tenute per il ricordo dei dieci anni del terremoto e già da allora osservammo, fu un'osservazione che venne un po' spontanea tra le forze dell'opposizione, che cosa poi si voleva andare esattamente a celebrare. Perché è vero, ed i colleghi l'hanno detto, sia la collega Urbani che il collega Zaffini, che ci sono sicuramente una serie di luci, alcune sono state riconosciute anche in forma pubblica, e ricordate anche dalla relazione di Riommi nella gestione della ricostruzione in Umbria, è vero, però, secondo noi, che la ricostruzione ha, a parte la questione sulle percentuali dopo dieci anni, dove potremo eventualmente addentrarci sulle varie ricostruzioni, secondo noi, ha fallito su un punto, cioè sul binomio che si volle dare fin dal 1997 del rapporto tra la ricostruzione e lo sviluppo. Questo è il punto vero che noi riteniamo debba essere detto anche in quest'aula, anche perché, e questo lo voglio dire perché è stato detto in Conferenza dei Capigruppo, ed è giusto che si ripeta anche in questa sede, le cosiddette celebrazioni per i dieci anni del terremoto, sicuramente non

avevano previsto un momento dedicato all'aula, un'aula che comunque collaborò quando si trattò di fare la prima legge, perché anche questo bisogna ricordarlo, e quindi noi dicemmo in quella sede, senza una volontà di andare a fare le pulci su tutti i vari tipi di ricostruzione, dicemmo: "Almeno l'aula ne deve parlare, almeno una comunicazione da parte della Giunta che ci dice quello che è successo indipendentemente dall'aggiornamento del sito Internet della Giunta regionale, deve essere fatto o dato". Poi è capitata la prima riunione post-ferie, che è sempre un po' lenta nella ripresa, però il senso vero della chiacchierata di oggi era sostanzialmente questo.

Perché noi crediamo che l'aula debba mettere la sua attenzione sulla vicenda che riguarda il rapporto tra la ricostruzione e lo sviluppo? Perché la scommessa vera fu quella, e su questo punto credo che noi dobbiamo fare due ragionamenti che sono sicuramente, soprattutto ragionamenti di natura politica. Noi abbiamo sempre sostenuto che il terremoto, pur portando tutta la disgrazia che ha portato, cambiò un'impostazione di fondo che la maggioranza di centrosinistra aveva cercato di darsi con il 1995 relativa al rapporto tra la Regione e la spesa pubblica. Per cui, a fronte di un'iniziale volontà dichiarata allora dal Presidente della Giunta regionale Bracalente di fare una Regione leggera, che si dimenticava il supporto e l'aiuto delle risorse pubbliche, l'iniezione invece di spesa pubblica del terremoto, con tutto quello che ciò ha comportato, secondo noi, ha di fatto riportato ad una logica che appunto vede come supporto dello sviluppo della Regione l'iniezione di risorse provenienti dalla spesa pubblica e, quindi, una non capacità dell'Umbria di camminare da sola indipendentemente da quello che poteva essere un supporto che noi da sempre abbiamo definito di natura e di carattere assistenziale.

Questo è un punto che è fuori politica ed è un punto che comunque sta fuori da quelle che sono le scelte di natura e di carattere amministrativo, e secondo noi ha poi influito su quell'altro aspetto, cioè sul fatto che, a nostro avviso, la ricostruzione poi non ha costituito da una parte un volano di sviluppo e dall'altro non ha riempito quel gap infrastrutturale e comunque sia quel gap di ritardo economico che caratterizzava anche tutta una serie di zone dell'Umbria, per cui noi oggi, a dieci anni, quello su cui dobbiamo effettivamente interrogarci è se le previsioni che furono fatte fin dal 1997-1998 nella programmazione relativa ai piani regionali di sviluppo, hanno trovato una loro concretizzazione o meno.

Allora, secondo noi, questo tipo di variabile non c'è stata, per cui gli aspetti anche qualitativi dello sviluppo regionale non sono stati sicuramente all'altezza di quelle che erano le aspettative ed i vari squilibri già preesistenti nell'economia della Regione



dell'Umbria poi non hanno trovato una loro specifica risoluzione. Devo dire che in parte anche questo era stato previsto ed era sicuramente, per certi aspetti, una delle maggiori preoccupazioni degli anni della fine del secolo, per capirsi dal '97 al '98, e riteniamo che l'aver dimenticato per strada, perché poi anche l'aula non ne ha più parlato dopo i primi anni della sua attuazione, alcuni strumenti che erano collegati, penso, ad esempio, all'intesa istituzionale di programma, tutta una serie di reti che erano state poste proprio per poter garantire che sviluppo e ricostruzione andavano in un certo senso di pari passo - non hanno poi supportato questo tipo di processo.

Io so benissimo - perché leggo gli atti, e vedo anche il tipo di impostazione che è stato dato - che questa è una visione diametralmente opposta alle concezioni e alla impostazione che ha il centrosinistra, è la valutazione che si fa della ricostruzione, però noi riteniamo che su questo, invece, soprattutto tenendo conto poi di quelle analisi che vengono fatte con i documenti annuali di programmazione, sia doveroso che l'aula continui ad approfondirli, perché questi dieci anni, con la loro iniezione di spesa pubblica, secondo noi, hanno fondamentalmente modificato la strada economica di questa regione. Secondo noi, l'hanno modificata nel senso che hanno lasciato le cose, per certi aspetti, come stavano e non è stato fatto il salto; responsabilità anche delle classi dirigenti, noi qui anche su questo potremmo parlarci le ore, però vi diciamo: guardate che quel rivolo, quel fiume di denaro pubblico fu una boccata di ossigeno grande e generale, a fronte di una Regione che aveva cominciato ad interrogarsi su come cercare di agganciarsi allo sviluppo del centro nord da sola. E questo fatto ha, invece, sostanzialmente bloccato quei tipi di ragionamento, probabilmente, li ha bloccati in tutta la cosiddetta "classe dirigente", perché poi c'è stato forse anche un effetto domino, un effetto a catena, e non ha quindi avuto quel punto di caduta di fondo che era la necessità che aveva la nostra Regione, come dicevo, di camminare sostanzialmente con le proprie gambe.

Noi sappiamo e abbiamo visto tutte le varie fasi del terremoto, apprezziamo sicuramente la relazione che è stata fatta in forma asettica e numerica da parte dell'Assessore, però il punto qui non è squisitamente numerico o di percentuali; noi ci potremmo anche divertire a fare la polemica spicciola o, se volete, di accatto sul fatto che ancora non ci sono tutti dentro casa, o comunque sia che questa ricostruzione non è conclusa dopo dieci anni. Secondo noi, invece, il punto vero, il punto reale della questione è quello che dicevo prima, cioè c'è stato un sostanziale fallimento di impostazione di carattere generale e sicuramente quei fatti hanno cambiato la riflessione che si poteva fare sull'impostazione

dell'economia della nostra regione e, a nostro avviso, l'hanno cambiata sostanzialmente in peggio.

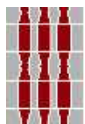
Questo è quello che noi volevamo dire e ritenevamo opportuno fosse sviscerato dall'aula oggi e il motivo per cui ritenevamo opportuno avere una riflessione di carattere generale su questo argomento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, siamo in conclusione di questo dibattito, se non vi sono altre richieste, darei la parola all'Assessore Riommi per una breve considerazione che ha chiesto di fare, poi credo che la Presidente Lorenzetti interverrà a chiusura del dibattito. Prego, Assessore.

ASSESSORE RIOMMI. Veramente brevissima perché nella mia relazione, anche per un profilo di dignità, credo, e di rispetto, la ricostruzione nasce da una vicenda drammatica, che potrà anche essere letta con altri spaccati, certamente io né tanto meno in questo momento posso dimenticare che la ricostruzione nasce per ridare una casa a chi l'aveva perduta, mi sono attenuto ad alcuni elementi più dentro il fenomeno, più dentro il processo. Non entro nel merito, la discussione è stata molto civile, molto tranquilla da questo punto vista, poi ci sono diversità di valutazioni, ma i convegni, gli approfondimenti, le altre occasioni ci serviranno per confrontarci, non adesso.

C'è un punto, invece, che in alcuni interventi dei Consiglieri di minoranza sono emersi, che volutamente, però chiamata di interlocuzione, io starei attenta, Consigliera Modena - e lo dico anche qui con luci ed ombre - ad usare termini come quelli di "fallimento" nel nesso ricostruzione-sviluppo. I dati ci dicono non solo che oggettivamente il processo di ricostruzione, per una ragione molto semplice, la grande leva che il ciclo dell'edilizia produce in una fase di recessione, come era quella di fine anni '90, primi anni 2000, se l'Umbria ha fatto sempre qualche percentuale in più rispetto alle Regioni del centro nord di PIL, tutti i dati ci dicono in parte nasce da quel tipo di problema, da quel tipo di opportunità, da quel tipo di gestione; perché laddove non si è speso, laddove non si sono fatte le ricostruzioni, ovviamente, non c'è stato neanche il ciclo favorevole.

Mi permetto di essere un po' più articolato dicendo: sono fuori luogo da un punto di vista temporale (dico "fuori luogo" non in termini polemici perché non ci aiuterebbero a capire) anche qui raffronti con il Friuli. Il Presidente, che va sempre al dunque delle cifre, diceva: il ciclo di ricostruzione del Friuli è trentennale, la cifra complessiva stanziata è 96.000



miliardi delle vecchie lire.

Ma ne dico un'altra: la nostra legge diceva ricostruzione e sviluppo, ma in realtà disciplinava e metteva a disposizione, tranne partite molto minime sugli strumenti comunitari, solo risorse per la ricostruzione; la capacità di produrre sviluppo stava nella gestione dell'attività di ricostruzione. L'esperienza degli anni '70, '80 vale per il Friuli positivamente, vale per l'Irpinia, purtroppo, in maniera negativa, le leggi mettevano a disposizione non solo risorse di altro tipo per la ricostruzione, ma anche risorse per lo sviluppo. In Friuli l'Università di Udine nasce con la ricostruzione, da noi se abbiamo voluto fare quel tipo di operazione l'abbiamo fatta con l'impegno ordinario dell'Università e delle Amministrazioni locali per sviluppare le competenze nate da lì, penso alla facoltà, corsi di laurea in Protezione Civile; lì 4.000 miliardi furono destinati all'Università da zero, più la fase economica, gli anni '70, i primi anni '80 diversi da quelli che abbiamo vissuto.

Mi permetto, però, di dire: guardate con attenzione anche qui i dati, perché la scommessa non è quel che è accaduto fino ad oggi. Io vengo dalla presentazione... noi la faremo dopodomani a Roma per programma, il Comune di Foligno l'ha fatta ieri del suo programma. I dati, ad esempio, della città di Foligno, con tutto il rispetto i Comuni maggiormente colpiti in termini assoluti sono: Foligno, Assisi e Gualdo Tadino, perché poi i piccoli centri... (*Intervento fuori microfono*)... Nocera in termini assoluti, come danneggiamento non come persone sgomberate, è meno di Assisi e meno di Gualdo Tadino. Quelle non sono aree che furono colpite generalisticamente, le 100.000 unità abitative non erano in aree arretrate, la fascia montana era la fascia critica, che sulle 100.000 vale per 3.000 più 1.500 più 6.000, 10.000 abitanti su 100.000 direttamente coinvolti. Ad esempio, a distanza di alcuni anni, dal 2002 ad oggi, il centro storico di Foligno aumenta del 15% la popolazione rispetto al '97, non solo la città aumenta del 10% la popolazione, non solo le imprese sono aumentate del 50%, le partite IVA, non solo l'occupazione è aumentata in quell'area, dopodiché, se c'è la crisi della ceramica a Gualdo, i riflessi sono di altra natura, se invece l'aeronautica va bene, dall'altra parte, tira e tira occupazione, ma gli indicatori ci dicono altro.

Io penso, per interloquire, al di là dei giudizi che sono diversi anche sul punto, stimolando positivamente invece il tema, io credo che ci sia un ragionamento da fare: oggi abbiamo avuto il riflesso positivo di un trascinarsi che nasce dalla ricostruzione sul PIL; abbiamo colto PIAT, bandi, la 481 speciale, 22 ettari di area industriale solo tra Foligno e Spello, con quel bando, per capirci, qualche migliaio di posti lavoro, alcune imprese



localizzate che si chiamano Umbria Cuscinetti, per avere un ordine di grandezza, se sono state colte oppure no tutte le occasioni. Io la faccio in questi termini la questione. Quello è quello che è accaduto nell'emergenza e nella gestione, il tema su cui confrontarci è: 5.000.000.000 di investimenti negli immobili e nel territorio e quello che ci hanno fatto i privati sono anche un grande capitale di dotazione per pensare allo sviluppo futuro di quelle aree. Se parliamo di beni culturali, di turismo, di ambiente, di sviluppo sostenibile, quello è l'altro dato base su cui lavorare, e lì credo - abbiamo cominciato con i bandi integrati, con alcune misure specifiche - che il portato della ricostruzione sia un grande trascinamento che ci possa aiutare.

Questo mi sembra un tema su cui possiamo ragionare perché l'Umbria nasce oggi, dopo questo processo è più solida, ha un capitale di dotazione maggiore, in particolare in zone come quelle della fascia montana che erano più in criticità. Quindi questo elemento volevo arricchire un po' con la mia valutazione di un punto qui fermo, che mi sembra un giudizio più articolato anche sul nesso sviluppo-ricostruzione e soprattutto prospettiva, come facciamo valere questo grande investimento che mi sembra la cosa più rilevante.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. La parola alla Presidente Lorenzetti. Prego, Presidente.

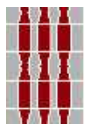
PRESIDENTE LORENZETTI. Io sarò rapidissima nel senso che, prima questione, anch'io ringrazio il Consiglio Regionale per i toni civili, perché dico questo? Perché le cose che cominciamo a leggere sui giornali, prima dell'arrivo del Presidente Napolitano, lasciavano pensare, invece, ad altro, lo dico con la schiettezza con cui sono abituata a parlare e a confrontarmi, ed è per questo che ringrazio dei toni civili nel confronto e dico che è stato giusto averlo fatto. Non l'abbiamo messo nelle nostre manifestazioni, forse non ci abbiamo neanche pensato subito, ad essere sinceri, e quindi il fatto che l'opposizione lo abbia richiesto devo dire è stato un fatto positivo. Era giusto ed è giusto che il Consiglio Regionale discutesse, il Consiglio Regionale discute a scadenza e il Consiglio Regionale decide dell'andamento della ricostruzione; è vero che da allora, '97, la Regione si è dotata di uno strumento che è il sito per cui è sempre possibile tenere sotto controllo e correggere, monitorare e chiedere di cambiare, se qualcuno pensa che ci siano dati sbagliati.

È giusto anche ricordare, e lo faremo nelle varie iniziative che ci saranno, che sia il

Consiglio Regionale di allora che il Parlamento di allora diedero una grande prova di disponibilità al confronto, di discussione perché - non ricordo qui come è andata, ma io ricordo in Parlamento, visto che ero Presidente della Commissione Ambiente e Lavori Pubblici - tutte le forze politiche, a prescindere da maggioranza ed opposizione, o votarono a favore o al massimo si astennero, dando, penso anche qui, adesso non ricordo, non ho guardato, grande prova di serietà e di rigore contribuendo tutti, ognuno per la propria parte, a costruire tutta la strumentazione normativa, tecnica, di partecipazione al confronto che era indispensabile una cosa enorme che ci era capitata 'tra capo e collo' con l'evento sismico del '97. Quindi questa è una cosa che noi non dobbiamo mai dimenticare e che va ascritta a patrimonio dell'Umbria e delle istituzioni dell'Umbria e della capacità di governo complessivo, maggioranza ed opposizione, dell'Umbria.

È stata una grande prova, perché, quando spesso diciamo, andando in giro, quando abbiamo presentato a Bruxelles, quando siamo andati in giro anche in altre parti d'Italia e nel mondo, a ragionare dei modelli di ricostruzione e di emergenza, partiamo sempre da lì: in Umbria è stato un grande fatto corale, permettetemi di dire, per chi l'ha vissuta come tutti quanti noi, chi più chi meno, in modo forte, anche dal punto di vista emotivo, è stato un grande fatto anche di etica pubblica. Non dappertutto, quando è successo, questa cosa è accaduta, qui è stata così. Se pensiamo anche come si sono definiti gli strumenti, anche riferiti alla sicurezza, se pensiamo anche a tutta la partita che ha riguardato l'utilizzo delle risorse pubbliche..., io lo dico spesso scherzando ma con un detto popolare: "Chi ferra inchioda", e quindi io rivendico il diritto all'errore, ci mancherebbe altro. Noi abbiamo sempre detto: guardate che una calamità deve saper imparare dall'altra; il modello per l'emergenza e per la ricostruzione deve sapere imparare dall'altra, e come ci sono venuti a dire, a più riprese, gli amministratori del Friuli, congratulandosi con noi, senza iattanza perché nessuno su queste cose deve dimostrare fanatismi di nessun tipo, e io dico: ci mancherebbe altro non avessimo fatto meglio del Friuli!

Ricordiamoci, quando si cita il Friuli, come diceva poc'anzi Riommi, che sono trent'anni, 90.000 miliardi, e con la destinazione che a noi non è stata data, nel senso che a noi è stata data destinazione per quanto ha riguardato il patrimonio, la valorizzazione del patrimonio di ogni tipo, l'intervento su alcuni elementi strutturali, anche di differenza, anche legati allo sviluppo, di fatto quelli sono i dati di partenza. E così noi abbiamo pensato il decennale: non con l'idea di celebrare i fasti di una cosa eccezionale, quanto siamo stati bravi, facciamo venire giù tutto il mondo per dire quanto siamo stati bravi.

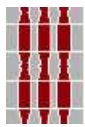


Io credo che sia doveroso a dieci anni - il Friuli l'ha fatto a trent'anni, noi lo facciamo intanto a dieci anni - dire che cosa abbiamo fatto, dove siamo arrivati, dove secondo noi ha funzionato e bene il modello (chiamiamolo come vogliamo, non mi interessa), comunque l'impostazione che noi abbiamo dato, con tutta la strumentazione che abbiamo costruito insieme alla emergenza e alla ricostruzione, dove abbiamo individuato le difficoltà, invece, che ci hanno portato a momenti di farraginosità negli interventi, e quindi dove dobbiamo dire a chi capiterà dove bisogna modificare e dove bisogna aggiustare il tiro, e su questo non c'è discussione, e dare conto, sotto ogni punto di vista, di come noi abbiamo speso le risorse pubbliche, quindi di tutti i cittadini italiani, dando conto a tutti quelli che ci hanno dimostrato una solidarietà enorme, da tutte le parti dell'Italia, dell'Europa e del mondo, darne conto anche a Bruxelles, perché conquistare quegli strumenti a Bruxelles sui villaggi rurali, grazie alle regioni e grazie alle decisioni, allora, dell'Unione Europea, non era così semplice. Ma anche lì noi abbiamo dimostrato di essere all'altezza, ci avevano detto di saperli spendere e rendicontare entro una determinata data, e così siamo riusciti a fare. Dopodiché, come dicevo, ragioniamo sui fattori e sulle questioni su cui dovremmo approfondire.

Questo è il senso del decennale, che era la cosa principale che mi premeva dire qui oggi. Dopodiché questo Consiglio Regionale ha fatto e dovrà continuare a ragionare sugli esiti. Io sono convinta che la strumentazione che abbiamo pensato, Vincenzo lo diceva, cioè la territorialità dello sviluppo, la questione della progettazione integrata, i bandi integrati che abbiamo costruito mettendo insieme la filiera turismo-ambiente-agricoltura-cultura, la decisione di ragionare sulle filiere agroalimentari, è strumentazione che abbiamo affinato, scelto, individuato, innovato proprio a partire dal terremoto, penso allo strumento per la sicurezza, che è il DURC, non voglio andare oltre. Poi non saranno forse momenti di celebrazione perché la parte dello sviluppo la faremo a Fabriano il 25 con il Ministro Bersani, ma io penso che questo Consiglio Regionale è giusto che istruisca anche una discussione di questo genere.

Io la penso come Riommi, però adesso mi porterebbe lontano e faremmo troppo tardi, tenuto conto del tempo per ragionarne.

Secondo me dovremmo mettere a disposizione, lo possiamo fare anche noi, lo facciamo insieme alla Commissione consiliare, i dati, che sono poi quelli fondamentali, che dobbiamo condividere, non dati tirati fuori dal tavolino che ci interessa o dal tavolino buono per noi; tiriamo fuori i dati per capire..., sicuramente questo nel '99 addirittura il PIL

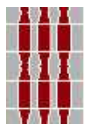


era schizzato a livelli non dico cinesi perché impossibili, ma a livelli che per noi sono ovviamente impossibili, ma che erano certamente legati all'ingresso di risorse pubbliche nell'edilizia, questo mi pare evidente, ma quello è il picco che era sicuro che avremmo avuto. Ma io sono convinta che istruendo una discussione, mettendo a disposizione dati, cifre, progetti etc., noi dovremmo saper ragionare seriamente per capire quello che ne è derivato in termini di sviluppo, benessere, qualità della vita, sicuramente la qualità della vita è legata anche all'enorme, potente valorizzazione patrimoniale e in termini di sicurezza del patrimonio pubblico e privato e del territorio che ne è derivato.

Dal versante infrastrutturale, ragionando di infrastrutturazione in termini latissimi (strade, ferrovie, aeroporto, acquedotti, case, edilizia residenziale pubblica), io parlo di infrastrutturazione complessivamente presa, noi abbiamo avuto molto. Se volete, spesso ce lo diciamo scherzando con il Presidente Spacca, più delle Marche; ci abbiamo pensato prima, forse, non lo so, però abbiamo avuto, ed anche su questo vorrei che ne ragionassimo proprio a partire dalle risorse avute, dagli interventi fatti, dagli investimenti non fatti a casaccio, ma fatti anche sulla base di una pianificazione, di una programmazione che questo Consiglio Regionale in quegli anni fece. Quindi che cosa dico?

Sulla questione sviluppo, sulla questione dotazione infrastrutturale complessivamente presa, sulla questione servizi, se penso a tutta la questione degli ospedali, se l'Umbria può vantare di essere la prima Regione d'Italia in termini di graduatoria ad aver completato l'intero ammodernamento di tutta la rete ospedaliera, lo si deve al terremoto; perché dentro alla normativa e grazie all'allora Ministro Rosi Bindi noi avemmo l'accelerazione di tutti gli investimenti, la messa a disposizione, non più per tranches, ma con l'intera dotazione, di tutte le risorse utili al completamento degli ospedali in essere. Questo ha significato per noi anche accelerare alcuni investimenti e fare cose importanti come servizi per l'Umbria.

Ho fatto solo questi esempi perché altrimenti andrei troppo lontano per dire: prepariamo la documentazione, perché è giusto ragionarne; vediamo di ragionare qui su sviluppo, dotazione infrastrutturale per dire che cosa ne è derivato davvero sulla base di dati; vediamo come i bordi dell'Appennino belli in quella maniera, adesso dico questo, altre possibilità che stanno venendo in mente, che ci stanno arrivando anche come proposte, possano essere davvero risorse importantissime in campo per un nuovo sviluppo dell'Umbria. È evidente, non sfuggo a un'altra cosa sulla spesa pubblica, anche su questo



i dati sono... ieri sera discutevamo in Giunta sull'impianto riguardante la riorganizzazione dell'ente e il numero dei dirigenti, a proposito di "Regione leggera", se ragioniamo di questa parte, parlo della Pubblica Amministrazione regionale, sicuramente quella non è la Regione leggera; lo dico qui, perché anche questo mi porterebbe lontano.

Per quanto riguarda la spesa pubblica, era doveroso che lo Stato italiano, l'Europa, noi mettessimo a disposizione della ricostruzione, non solo della ricostruzione del patrimonio, ma anche dei progetti di sviluppo, risorse importanti. Io l'ho ritenuto e lo ritengo doveroso. Altra cosa è se accanto a quelle risorse le istituzioni per gli atti di programmazione e le forze economiche e sociali "si acquattano nelle tanette calde" dei soldi pubblici, per cui arrivano risorse per l'edilizia a prescindere dalla capacità progettuale o meno, dalla capacità produttiva o dalla qualificazione delle imprese.

L'ultima cosa, ovviamente, è legata a quello che ci sarà dopo. Sui centri storici avremo modo di discutere, e non riguarda solo la partita Terremoto, anzi.

Per quanto riguarda il completamento, per la busta pesante, il 21 noi avremo ad Assisi una presenza importante con il Sottosegretario Letta, che anticiperà alcune questioni che saranno inserite in Finanziaria e che riguarderanno la chiusura dell'emergenza, la questione legata ai comuni, alla stabilizzazione del personale, alla busta pesante e i percorsi per il completamento, perché è evidente che, pure essendo la ricostruzione, che è anche meglio del Friuli, esattamente dentro il fabbisogno che questo Consiglio Regionale definì nel '98, 8.000.000.000 di euro circa, questo è quello che definì questo Consiglio Regionale, pure essendo largamente dentro quel fabbisogno, noi siamo consapevoli, anche per quello che stiamo vedendo, che sicuramente non possiamo chiedere al Governo 3 miliardi noi e 1 e qualcosa le Marche; seppur corretto nell'ambito del fabbisogno, sarebbe scorretto perché stiamo vedendo che, a mano a mano che andiamo giù verso il danno cosiddetto "significativo", alcuni che hanno fatto domanda poi non hanno i requisiti, previsti allora, non cambiati. Perché anche questa è etica pubblica che ci riguarda tutti, e per cui il ringraziamento va dato a tutti quelli che da allora si sono succeduti qui dentro.

Il numero dei Comuni non è mai cambiato, le tipologie non sono mai cambiate, si sono aggiustate solo in relazione alla complessità dei cantieri, ma mai cambiate, il fabbisogno non è mai cambiato. Questa cosa ce la dice lunga rispetto ad altre ricostruzioni, non dico dell'Irpinia, sarebbe troppo semplice, ma dico del Friuli. Questa questione significa, per quello che ci riguarda, evidentemente, essere seri, valutare davvero quello che serve per

completare davvero la ricostruzione, che credo sia la cosa giusta per la quale noi onoreremo un impegno, dovremmo saperlo fare tutti insieme, nei confronti di chi ci ha dato tanta fiducia e di chi merita, dandogli conto, pure riconoscendo alcune criticità che ci sono sicuramente, però dimostriamo di aver fatto con sincerità e con onestà la nostra parte. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Colleghi, siamo arrivati alle 14.00. Dai segnali e da elementi che sono stati manifestati nella mattinata siamo a conoscenza di una serie di sopravvenute difficoltà per la presenza di oggi pomeriggio, ma è evidente che è il Consiglio che deve decidere, quindi per la prosecuzione dei lavori o per il suo aggiornamento.

Se non vi sono elementi contrari, credo che possiamo considerare esaustivi, con l'intervento della Presidente Lorenzetti, i lavori del Consiglio di oggi e, naturalmente, aggiornarci per martedì 25, se non vi sono cenni o interventi di contrarietà a questo indirizzo, che si sta componendo, si è composto nella mattinata con una serie di assenze sopravvenute per il pomeriggio (malattie, impegni sopravvenuti e così via).

Due comunicazioni di servizio allora: la riunione della Conferenza dei Presidenti dei gruppi di giovedì prossimo diventa superflua, perché l'ordine del giorno residuale di oggi si sposta automaticamente sia al 25 che al 2 ottobre; il 25 il Consiglio è convocato sapete soltanto per i lavori della mattina, quindi chiuderemo più o meno verso quest'ora, e poi, di conseguenza, il martedì successivo, che è il 2 ottobre, raccoglierà l'ordine del giorno oltre quello che è avanzato oggi anche quello che nel frattempo le Commissioni produrranno come atti. Di conseguenza, non diventa discrezionale comporre l'ordine del giorno del 25 e del 2 ottobre e la Conferenza dei Presidenti la faremo non questo giovedì, ma giovedì prossimo. Non il 20, ma il 27. Ci vediamo il 27 come Conferenza dei Presidenti. Il 25 c'è Consiglio soltanto la mattina.

La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 14.08.